

# FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 259
Marzo 1976
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

# Una svolta radicale nella politica della Regione

« I nuovi strumenti programmatori costituiscono, in questo delicato momento di crisi, un atto di coraggio e una qualificante scelta politica. Riguardano soprattutto la salvaguardia dell'occupazione, l'allargamento della base produttiva e lo sviluppo di tutti i settori economici, dall' agricoltura all' industria, dai traffici all'artigianato ». Con queste affermazioni il presidente della Giunta regionale Comelli concludeva il lungo e partecipato dibattito su una iniziativa dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia che, a ragione, può definirsi un intervento di grande rilevanza politica ed economica: il piano pluriennale regionale, che articola e programma il processo di sviluppo sociale e civile dei prossimi quattro anni, dal 1976 al 1979. Il provvedimento, che in questi giorni è stato approvato, non è soltanto una previsione di entrate e di spese: è anche un vero tentativo di inserire le previsioni di intervento regionale nella realtà dell' intero Friuli-Venezia Giulia con una visione capace di legare un periodo sufficientemente lungo per rendere possibili ed efficaci gli strumenti di sviluppo, di incentivazione economica e di promozione del livello socio-politico della comunità regionale.

In parole più semplici (anche se in queste cose la tecnica dell' intervento regionale non è sempre traducibile in periodi di facile comprensione), la Regione Friuli-Venezia Giulia intende dire a tutte le forze sociali, operanti nel territorio di sua competenza, quali sono i criteri, le scelte, le direttrici e gli stanziamenti del suo intervento: quale, cioè, sarà la sua politica economica nei prossimi quattro anni. Non il solo bilancio di un anno (che pure è stato approvato), ma i mezzi che saranno messi a disposizione nei diversi settori nell'arco di tempo di quattro anni: piano pluriennale che abbraccia le normali distribuzioni di entrate e di uscite già usate negli anni passati, ma anche un mutuo di 115 miliardi e il primo contributo dello Stato alla Regione, dovuto in base al tanto ripetuto articolo 50 dello statuto speciale che regge il vivere autonomo del Friuli-Venezia Giulia.

Va detto che questo tipo di programmazione, basato su una previsione di quattro anni di presenza regionale nei più importanti settori socio-economici locali, rappresenta una novità assoluta tra le Regioni italiane: sia come contenuto che come metodo di intervento. Le previsioni parlano di 630 miliardi che, complessivamente, verranno immessi sul mercato regionale come altrettante sollecitazioni e sostegni in altrettante attività sociali e produttive: esclusi — va detto — gli interventi per il fondo ospedaliero e le spese di finanziamento delle strutture regionali. La cifra rappresenta il 5 per cento del volume globale del movimento del mercato monetario del Friuli-Venezia Giulia.

Non sono necessari commenti per dire che questa iniziativa regionale costituisce la traduzione concreta di una risposta alla particolare, perdurante e grave crisi economica che ha investito l'intero Paese e alla quale si oppone un tentativo di arginazione locale, con la coscienza di tutti i rischi a cui si va incontro e alle probabilità di riuscita che onestamente devono essere valutate e costantemente tenute presenti. Non ci si può però esimere dall'affermare che un tipo di politica socio-economica quale quella emergente dal piano pluriennale è senz'altro una svolta nella gestione finanziaria della Regione: come pure va giudicata la decisione di rovesciare (anche se il termine può apparire esagerato) il rapporto all'interno stesso dei finanziamenti disponibili nell'arco di tempo di quattro anni. La destinazione delle possibilità regionali sarà infatti del 60 per cento diretta ai settori sociali, del 30 per cento quella per i settori economici. Vale la pena di ricordare che quando cominciò a funzionare l'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, le proporzioni erano esattamente opposte.

B.

*(Continua in seconda pagina)*



**Una vecchia casa che nella sua modestia sta a documento d'una schiva grazia e d'un composto decoro, un rustico muricciolo di sassi, e — in primo piano — un alberello che è tutto una festa di piccole foglie appena nate, a recare il timido annuncio della primavera. E' un'immagine del Friuli più dimesso, e perciò più vero, come appare nelle giornate, non ancora del tutto limpide, del mese di marzo.** (Foto Baldassi)

# *Una nuova coscienza popolare*

*Una nuova coscienza sta crescendo a livello popolare e sta cambiando, anche se apparentemente con troppa lentezza, il volto della vecchia Italia morbosamente gelosa di un mito unitario, ereditato dalla politica nazionalistica dell'Ottocento: è la coscienza regionale, la consapevolezza di un diritto alla partecipazione nella gestione del potere, la sempre più sicura affermazione di una presenza politica allargata a tutte le classi sociali. Forse ci vorranno ancora molti anni, ma è già visibile un fenomeno che, nettamente positivo, coinvolge la responsabilità popolare nell'istituto regionale: la Regione come fatto non di semplice decentramento burocratico, ma di autogoverno nelle scelte che ogni comunità ha il diritto di operare per il suo presente e per il suo domani. Ben lontano dall'essere un fattore di rischio per l'unità dello Stato, si rivela sempre più uno strumento indispensabile per quelle decisioni fondamentali che ne segnano la vita sociale, civile, culturale ed economica.*

*E' un'osservazione che non può non essere fatta quando si pensa ai fatti umani che vanno sotto il nome di emigrazione e il loro porsi nella comunità nazionale. Da quando in Italia si è realizzato l'istituto regionale, l'emigrazione è diventata quasi per necessità un problema prioritario: ogni Regione ha avvertito, entro i suoi confini, la realtà di un fenomeno che condiziona ogni piano di sviluppo, ogni programmazione, ogni tentativo di cambiare o quantomeno di incidere sulle proprie particolari situazioni storiche. Finalmente si è arrivati alla convinzione che un processo umano di crescita, in questa Italia sempre incapace di offrire posti di lavoro sufficienti per una domanda sempre eccessiva, non è possibile senza prima aver dato un assetto e una responsabilità politico-economica al fattore emigrazione. La quale emigrazione, non più affidata come materia legislativa soltanto allo Stato e alle sue diverse competenze, si traduce in un problema realisticamente molto più sentito quando la Regione diventa capace di interventi nei suoi confronti: e va detto che diventa pure molto più rilevante se è la Regione a mettere in atto, mediante leggi sue ben radicate nelle condizioni locali, interventi di particolare incisività e di più immediati traguardi. E', del resto, quello che le Regioni hanno fatto in questi ultimi anni.*

*Molto resta da fare, ma è certo che l'aver dato alle Regioni strumenti e responsabilità per i problemi dell'emigrazione — da quelli puramente assistenziali a quelli di una vera pianificazione per i posti di lavoro — è la strada buona. Dipenderà da ogni singola Regione l'attuare un programma valido in questo settore: tenendo conto — e nessuno lo potrebbe fare meglio — delle possibilità esistenti e delle caratteristiche che il fenomeno migratorio assume in ogni momento storico. Ed è anche il banco di prova delle capacità di una classe politica in grado di capire e rimediare le conseguenze negative, sul piano economico e sociale, di ogni tipo di emigrazione.*

# Una svolta radicale

*(Continua dalla prima pagina)*

I criteri fondamentali nella formulazione del piano pluriennale possono essere riassunti in questi termini: rigido contenimento delle spese di gestione, concentrazione delle disponibilità nei settori di sicura priorità, privilegiate condizioni per i progetti di immediata realizzabilità, massimo utilizzo degli strumenti già in atto nel settore della pianificazione nell'ambito regionale, maggiore e allargata partecipazione degli Enti locali di ogni tipo e a ogni livello, aggiornata e spedita normativa nell'attuazione del piano stesso con una nuova e più realistica disciplina sui controlli tecnici. Questi criteri non debbono disattendere un costante e stretto rapporto con le forze sociali operanti nella regione: le consultazioni con queste forze debbono tradursi in altrettante verifiche della validità del piano pluriennale e, se necessario, in correttivi necessari per le scadenze più immediate.

Degli impieghi sociali a cui il piano regionale si riferisce, vanno messi in evidenza particolare gli investimenti più rilevanti: edilizia economica e popolare, agevolazioni sul credito per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata, attuazione della riforma sanitaria con la creazione dei consorzi e il completamento dell'edilizia ospedaliera, assistenza garantita per le categorie più disagiate, interventi per la scuola in genere e in particolare per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica, la cultura e la tutela dell'ambiente, la formazione professionale e le attività sportive (un capitolo a parte costituisce l'edilizia scolastica), la riforma dei trasporti pubblici su strada, le opere di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo. Tra gli impieghi specificatamente produttivi il piano elenca una serie di stanziamenti per lo sviluppo dell'agricoltura, con particolare riferimento ai programmi di sviluppo aziendale e all'incremento della produzione zootecnica; nel settore industriale si preferisce abbandonare la politica dei contributi in conto capitale a favore della concentrazione dei mezzi disponibili per operare attraverso il credito; nel settore dell'artigianato viene sottolineata la necessità di un più largo sostegno delle aziende con maggiori disponibilità creditizie. Il piano fa riferimento anche ai settori terziari del commercio, della cooperazione e del turismo.

Nessuno vuole nascondersi le difficoltà di una programmazione, sia pure a breve termine, in questo periodo di crisi nazionale, di incerta espansione economica, di lento e quasi nullo progresso sociale, di depressione anche psicologica degli operatori economici. Anche perché, a livello nazionale, è pressoché inesistente uno strumento credibile di previsione per il futuro che possa dare fiducia nelle scelte di una qualsiasi operazione pubblica. La Regione tuttavia ha ritenuto che possedere un piano di programmazione pluriennale, sia pure nelle delicate condizioni economiche del momento, possa rappresentare uno strumento valido per la massima e immediata mobilitazione delle risorse disponibili, regionali e statali, e per il loro impiego graduato secondo priorità non dubbie a livello locale.

B.


**Una veduta parziale di Toppo, frazione del comune di Travesio: la piazza XXIV Maggio e, a destra, la sede della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione.**

# CELEBRAZIONE A TOPPO

Toppo di Travesio ha seicento abitanti; gli emigrati sono milleducento. Queste due cifre, che denunciano con eloquenza un secco dato di fatto, dicono immediatamente che i 130 soci che si sono stretti attorno alla Società operaia di mutuo soccorso e istruzione nell'82° annuale del loro sodalizio, hanno fatto della celebrazione un doveroso ricordo dei fratelli lontani.

Il rituale della cerimonia non si è discostato da quello di tutti gli anni: celebrazione d'una Messa (officiante l'arciprete don Rodolfo Toncetti), corteo preceduto dalla bandiera nazionale e dal gonfalone dell'Operaia per la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre, pranzo sociale, discorsi, premiazione di alunni meritevoli. Quest'anno, però, una novità: per la prima volta nei festeggiamenti del sodalizio, ha fatto la sua apparizione la banda musicale di Meduno, che ha tenuto un concerto in piazza.

Molte le personalità intervenute: il perito Luciano Bortolussi in rappresentanza del sindaco, il comm. Frattini presidente dell'ospedale di Spilimbergo, il sig. Domenico Magnana presidente della latteria sociale, il sig. Marino Peloso presidente del circolo culturale « Carlo Magnana », il sig. Franco Bortolussi presidente della Pro loco di Travesio, il sig. Casadio in rappresentanza del prof. Ferro dello stabilimento Friulana cementi. Esponenti, dunque, del mondo locale: ma che vanno citati perché la vita sociale d'una nazione nasce da quella comunale, e — prima ancora — da quella paesana; uno Stato è efficiente soltanto quando lo è ogni comunità: anche la più piccola. E per tale motivo il numero delle adesioni è stato quanto mai folto: hanno infatti inviato telegrammi e messaggi l'on. Guido Ceccherini, socio onorario del sodalizio, gli assessori regionali Giust e Dal Mas, il consigliere regionale De Carli, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il cav. Tubero presidente della Società operaia di Pordenone, il sig. Rossi direttore del maglificio di Travesio, il sig. Schirru direttore della « Monopanel » di Toppo.

Al termine del pranzo sociale, il presidente dell'Operaia toppana, sig. Francesco Baselli, ha fatto il punto sull'attività svolta dal sodalizio e ha presentato il programma di lavoro che il direttivo intende attuare. Sono stati ricordati tre soci scomparsi (Alfredo Crovatto, Giobatta Fabris e Francesco Todero) e un particolare pensiero d'affetto e di gratitudine è stato rivolto ai 1200 emigrati del paese sparsi in tutto il mondo. Milleduecento: esattamente il doppio dei residenti. Ogni commento è inutile, se non per dire che a Toppo i problemi dell'emigrazione sono la sostanza che permea la vita quotidiana d'ogni famiglia, nessuna esclusa.

Infine, la cerimonia (precedentemente avevano parlato il rappresentante del sindaco per esporre la situazione comunale, il comm. Frattini, il parroco, il sig. Casadio e il presidente della Pro di Travesio) della premiazione dei giovanissimi distintisi nello studio, ai quali Toppo guarda con trepida speranza e con fervido augurio: Sandro Guadagnin, Antonella Orlando, Diego Todero, Livio Colautti, Claudio Crovatto, Luciana Cristofoli, Osvaldo Fabris, Lucia Pellarin (Gaset), Gisella Tonitto, Pietro Tonitto, Marcella Tonitto, Sandra Montico.

# Gli ottant'anni del cav. Bearzatto

*Il 29 marzo, il cav. Antonio Bearzatto, uno dei fondatori del Fogolâr di Torino, che lo avrebbe avuto poi suo primo vice presidente, ha compiuto ottant'anni. Chi ha vissuto come parte integrante della propria esistenza le vicende del sodalizio piemontese, non può certamente dimenticare che, quando il Fogolâr divenne realtà dopo un periodo di progetti, discussioni, programmi (quel periodo importantissimo in cui si pongono le basi di ogni istituzione che si vuole duratura, seria, resistente ai colpi del tempo e dei possibili mutamenti della sorte, che è fuori della volontà degli uomini), fu il genero del cav. Bearzatto, il giudice Durando, ad accoglierlo gratuitamente, e per diversi mesi, nei locali al numero 43 di via Cavour. Anche quell'atmosfera di famiglia, quell'ospitalità disinteressata e generosa, furono il segno che il Fogolâr era nato bene, era un'esigenza giunta a maturazione al tempo giusto.*

*Ottant'anni — come ogni altra età di tutte le creature umane — dicono molto e non dicono nulla: dipende dall'uomo che li compie, da come ha saputo spendere la propria esistenza: e l'esistenza è un dono che ciascuno può rendere prezioso o gettare alle ortiche. Il cav. Antonio Bearzatto può affermare di non avere sciupato la propria vita: nel suo sedicesimo lustro di vita è ancora saldo sulla breccia: titolare della linotipia che, in via Drovetti 9, reca il suo nome, dirige tuttora la sua piccola ma importante azienda, dove si stampa il periodico del sodalizio, intitolato semplicemente* Fogolâr. *E cioè, a ottant'anni, il cav. Bearzatto continua a collaborare con l'istituzione che è anche una « sua » creatura: e ne segue compiaciuto il cammino agile e spedito, dopo averla aiutata, con trepidazione, a muovere i primi passi.*

*Nativo di Arba, paese di emigranti (lo stesso paese che diede i natali a Carlo Di Giudian, che ha legato il suo nome a una fondazione che è una fucina di preparazione e qualificazione professionale per centinaia e centinaia di giovani, non pochi dei quali si sono affermati all'estero), se ne allontanò quand'era ancora fanciullo: partì per Torino, dove divenne allievo della scuola professionale « Don Orione ». Nella città subalpina conobbe i disagi dell'inserimento e i sacrifici propri di ogni giovane che non abbia altra ricchezza all'infuori della tenacia e della volontà di riuscire. E con tenacia apprese bene l'arte della linotipia e della stampa, con volontà di riuscire impiantò in proprio un'azienda che tuttora dà lavoro a una dozzina di operai.*

*Il 29 marzo, il cav. Antonio Bearzatto è stato festeggiato a Torino, con affettuosa semplicità, dai dirigenti e dai soci del « suo » Fogolâr; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » gli ha inviato un telegramma di felicitazioni e di auguri. Noi, da queste colonne, gli esprimiamo oggi la nostra stima, additiamo ai giovani la sua nobile figura di friulano e di lavoratore.*


**La signora Rosa Londero (a sinistra nelle due foto) si è recata recentemente in Canada per riabbracciare le figlie e il figlio, colà residenti. Qui siamo a Ottawa: nella foto a sinistra, la nostra corregionale è con la figlia Maria, il genero Attilio e le nipoti Lia, Carla, Luciana e Sandra; a destra, con il figlio Toni, la nuora Luciana e i nipoti Maria Rosa, Roberto e Paola.**

# Colloqui a Roma del parlamentare italo-canadese Carletto Caccia

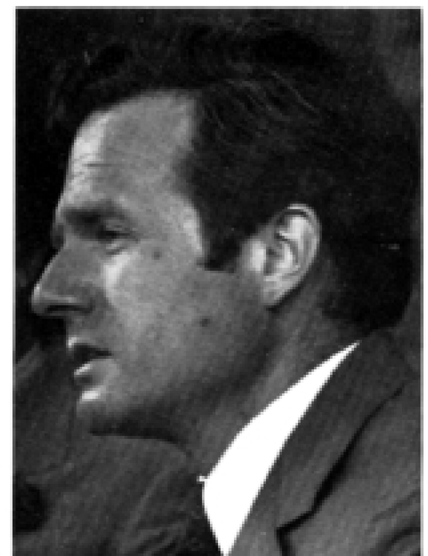
L'on. Carletto Caccia, oriundo friulano e deputato federale di Davenport, è rientrato in Canada dall'Italia dove si è soffermato tra l'altro a Roma, dietro invito del governo italiano. Nel corso di incontri con uomini politici, funzionari del ministero degli Esteri e sindacalisti, l'on. Carletto Caccia ha fatto presenti diverse necessità, alcune più urgenti di altre. Ecco in breve un riassunto di quanto discusso con le personalità incontrate a Roma, nel corso di tre giorni di lavoro:

1) esonero dal servizio militare dei figli di immigrati, in modo che casi di giovani, i quali, andando in Italia per una visita, vengano prelevati per il servizio di leva, non si verifichino più;

2) disbrigo delle pratiche di pensione dall'Italia, attese a volte per molti anni da pensionati residenti in Canada (l'on. Caccia ha illustrato la gravità della situazione con esempi specifici raccolti in Canada, prima della partenza per l'Italia);

3) costo di rinnovo del passaporto italiano, affinché, almeno nei primi anni di residenza in Canada, il documento sia rinnovato gratuitamente;

4) per quanto rguarda i futuri immigranti in Canada, esame delle possibilità offerte dalla rete televisiva italiana al fine di offrire corsi di lingue straniere per aiutare a preparare eventuali aspiranti alla emigrazione, affinché, una volta arrivati nel paese di destinazione, essi incontrino minori difficoltà nell'imparare la lingua del luogo;


**Il deputato canadese on. Carletto Caccia, oriundo friulano.**

5) per quanto riguarda le scuole situate nelle regioni dalle quali partono per solito numerosi emigranti, necessità di introdurre, nell'insegnamento regolare, nozioni di orientamento e di preparazione pratica per sapere come meglio affrontare l'ambientamento in terra straniera;

6) il ricco patrimonio culturale italiano — tra cui il cinema, il teatro, la letteratura, lo sport, la pittura, la scultura — e l'importanza di portarlo a conoscenza del pubblico all'estero, in modo da farlo conoscere al mondo, particolarmente nel Nord-America e in Australia;

7) probabilità che tra il Canada e l'Italia si possa presto arrivare a un accordo di previdenza sociale che si risolva a beneficio del lavoratore emigrato.

Prima di rientrare in Canada, l'on. Carletto Caccia è passato da Trento, dove, ospite del prof. Paolo Prodi, rettore dell'università degli studi, e dell'avv. Bruno Kessler, presidente della Regione, ha tenuto una conferenza sul tema « Il futuro dell'emigrazione verso il Canada ».

## IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

# RESIA E MOGGIO



**L'abbazia di Moggio Udinese e il monte Pismoni.** (Foto Treu)

Arturo Zardini, il grande autore di villotte e appassionato cantore del Friuli, in una delle sue più belle composizioni ha scritto che « la roseane » si vantava d'essere friulana, come friulano era l'uomo che aveva incontrato. Ed ha aggiunto che gli antenati della giovane, il cui fidanzato compaesano stava sotto le armi ed era alpino, venivano dalla Russia e si erano stabiliti sotto il monte Canin.

E' un'abitudine, per gli abitanti della valle di Resia, sostenere la loro origine russa: non si sa bene se per orgoglio di stirpe o per evitare di farsi chiamare sloveni, per via della loro lingua che dallo sloveno antico certamente deriva e mantiene tuttora parentele e somiglianze. Nessuno è però ancora riuscito a dimostrare come, quando e se il primo insediamento umano nella zona fosse effettivamente di russi. Certo è invece che la valle di Resia era abitata sin dai tempi preistorici e, più tardi, in epoca romana. Come da quei tempi, dapprima con i Celti e poi, attraverso le epoche successive, con i Longobardi, e da ultimo — come è certo — anche con genti slave, si sia formata questa parlata particolare, autonoma, con propria grammatica (e, un tempo, anche un proprio catechismo), è difficile stabilire. Con la lingua sono rimaste integre alcune antichissime tradizioni popolari: evidentemente, per la particolarità della valle, che è staccata da tutte le linee di grande traffico, unita al « resto del mondo » dalla sua porta d'ingresso, che è Resiutta, con una strada che per secoli è stata soltanto un sentiero e che non era certamente invitante neppure quando, poco più d'un secolo fa, divenne carrabile.

Ma la ragazza della canzone di Arturo Zardini aveva ragione a non essere innamorata soltanto del suo fidanzato alpino: nutriva un amore profondo anche per la sua valle, per le sue bellezze, per i paesi appoggiati sul piano. Aveva ragione, perché questa valle ha delle bellezze peculiari, rimaste intatte come la parlata e come le tradizioni, proprio per l'isolamento nel quale è stata a lungo tenuta, a causa della sua posizione.

Con il nome di Resia si indica tutta la valle. La sede del comune è Prato di Resia; le frazioni sono San Giorgio, Oseacco, Gniva, Stolvizza e Uccea, nel versante che porta a Tarcento. Ma Resia si chiama anche il torrente che nasce dai monti Baba e Guarda e percorre la vallata sino a congiungersi con il Fella a Resiutta. Il suo letto è cosparso di enormi sassi, ciascun gruppo dei quali porta un suo nome particolare in base alla forma che i macigni assumono nella fantasia popolare. Le acque sono d'una limpidezza ormai non più usuale. Il fatto è che qui non vi sono industrie inquinanti, né al riguardo esistono fondate speranze per attività produttive, a eccezione dell'agricoltura, povera da sempre e sudata con fierezza da chi non è andato per il mondo a lavorare.

Una speranza, per la verità, esiste; e stentatamente cerca di farsi strada, ha persino ottenuto qualche sporadico risultato, anche se meriterebbe migliore fortuna: il turismo. Ci sono quasi tutti i presupposti perché qui il turismo attecchisca: la bellezza dei luoghi, la pace della valle, la possibilità di escursioni facili o difficili, di rasserenanti passeggiate, una tranquillità ristoratrice, la curiosità per le antiche tradizioni, le quali per il forestiero costituiscono uno spettacolo a sé, anche se per la gente del posto rimangono genuine espressioni dell'animo popolare, ancestrale retaggio di una vita condotta in isolamento tra i monti.

Elenchiamo rapidamente alcune escursioni: stavoli Ruschis, cascata del Fontanone, sella Carnizza da dove si può scendere a Uccea, stavoli di Provalo e di Glivaz; oppure, con maggiore impegno da parte di chi le voglia intraprendere, traversata dei Musi, cima Zaiaur, monti Nische, Kila, Banera, Guarda e Piccola Baba; e ancora: cima dei Musi, rifugio Gilberti, monte Sart, monte Canin (il massiccio troneggia sulla valle e da esso si gode uno dei panorami più incantevoli del Friuli: l'occhio spazia sino a scorgere all'orizzonte Venezia). Vi sono anche altri motivi di richiamo: le case caratteristiche, alcune delle quali mantenute intatte nelle loro strutture e nei particolari architettonici. Quel poco — poco per modo di dire — che ancora manca è una valida attrezzatura alberghiera o residenziale. C'è qualche pensioncina, qualche ristorante, un albergo di sicuro prestigio come il « Val Resia », ma la ricettività complessiva è insufficiente per giustificare l'aspirazione a un vero decollo turistico.

Ci si accorge di queste manchevolezze nel periodo estivo, specialmente durante la festa dell'Assunta, quando gli emigrati, che tradizionalmente rientrano per le vacanze, lasciano ben poco posto ai villeggianti che vorrebbero soggiornare in questo angolo di pace. La cucina è semplice ma gustosa, l'ospitalità è piena di discrezione; i luoghi che potrebbero essere utilizzati, fors'anche d'inverno, sono numerosi, come nella zona di Coritis che meriterebbe una maggiore conoscenza e una migliore fortuna. Si tratta comunque di una terra, finora conosciuta soltanto attraverso i suoi lavoranti girovaghi (chissà che Candotti, il musicista, non si sia ispirato a uno di loro per la villotta « Il cjalzumit ») e che meriterebbe di essere visitata. Certamente si capirebbe il perché del doppio innamoramento della ragazza descritta da Zardini.

Da Resia si scende a Resiutta, un piccolo centro di passaggio, ora tagliato fuori dalla strada statale, ma un tempo passaggio obbligato e sede, forse, di una specie di ospedale romano, nonché, certamente, dei convegni per l'elezione dei gastaldi delle « ville » del Canale del Ferro. Già nel 1322 si parla di un ponte a Resiutta e si dice che la sua ricostruzione spettasse all'abbazia di Moggio, dalla quale anche Resia dipendeva.

Pochi chilometri e si raggiunge Moggio, sovrastato dalla sua antica abbazia ricca di storia, d'arte e di lontano prestigio, col vecchio chiostro, la chiesa abbaziale e quella di Santo Spirito, il cimitero e una antica e solida torre che ebbe anche la funzione di prigione. Attorno all'abbazia è disposta la frazione di Moggio di Sopra; ai suoi piedi, e su una larga fascia sulla riva destra del torrente Aupa, c'è Moggio di Sotto, che è anche il capoluogo del comune, uno dei più vasti della zona montana, con numerose frazioni o borgate: Ovedasso, di fronte a Resiutta al di là del Fella, Aupa, Pradis, Grauzaria, Dordolla, Bevorchians, Gallizzis, Stavoli, Travasans, Campiolo, Moggessa di Qua e Moggessa di Là, nella Vall'Aupa, nella Vall'Alba e nella Val Glagnò.



**Il torrente Aupa, il corso del quale, sopra Moggio Udinese, crea una delle più incantevoli vallate alpine del Friuli. In alto, la bianca chiesetta d'un piccolo e laborioso paese: Dordolia.** (Foto Treu)

Moggio è un centro attivo, specialmente per l'esistenza d'una cartiera, ma è soprattutto famoso per la sua abbazia. Questa fu eretta nel 1901, a seguito d'una donazione al patriarca Federico da parte d'un conte Cacellino, che fu crociato in Terra Santa. Dedicata a S. Gallo, fu consacrata nel 1119. Guerre e terremoti ne tormentarono l'esistenza, peraltro gloriosa e prestigiosa, avendo occupato, per esempio, il primo posto tra le corporazioni ecclesiastiche del Patriarcato. Ne fu titolare anche Carlo Borromeo, verso la seconda metà del Cinquecento, e allo stesso, divenuto santo, venne condedicata. Fu demolita nel 1757 e prontamente ricostruita nel 1763, e tale è arrivata sino ai nostri giorni. Saccheggi e furti ne hanno spogliato le ricchezze, delle quali ben poca cosa rimane.

L'abbazia rappresenta pertanto il motivo di richiamo principe per Moggio; ma il turismo, quello più massiccio, seppure di dimensioni non ancora ottimali, ha tanti altri motivi di esistere, specialmente nel periodo estivo. Basti ricordare la Vall'Aupa, serena e luminosa, facilmente percorribile almeno sino a dove la strada non è bloccata da una frana. Interessante anche sotto il profilo alpinistico, è il punto di partenza di numerose escursioni e ha un paesaggio vario: brullo e aspro nella parte iniziale, più aperto all'altezza del ponte per Dordolla, fiancheggiato da abetaie di coloristica intensità e da declivi verdeggianti di prati. E ancora ricordiamo le escursioni, tra le quali la più importante è certamente quella che raggiunge la Creta Grauzaria e poi il Sernio, attraversando la zona del rifugio « Grauzaria », che conta una media, si badi bene, di oltre cento visitatori al mese. O al monte Gleris o al Zuc del Boor o al Ciavals (siamo sempre sui duemila metri). Così, nelle serate estive, ai non pochi villeggianti che soggiornano in Vall'Aupa si uniscono le comitive degli escursionisti, giù a Moggio, in uno degli alberghi o delle locande.

Si respira un'aria di altri tempi, con divertimenti semplici che affratellano. Gli uni paghi di una giornata di fatica fisica per raggiungere la pace delle vette; gli altri, meno coraggiosi, non meno soddisfatti per le modeste passeggiate nella tranquillità della conca verde di Moggio; ancora alcuni (ma pochi) che hanno rivissuto, studiando nella calma del chiostro, i lontani splendori dell'abbazia, smettono l'aria professorale per godersi un'ora che rinvigorisce e ricrea. Che cosa si vuole di più?

LUCIANO ROMANO



**Un'immagine invernale di Prato di Resia con lo sfondo delle Alpi Giulie.** (Foto Pividori)

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## Contro la disoccupazione giovanile

Il fenomeno della disoccupazione giovanile ha raggiunto, negli ultimi due anni, livelli preoccupanti non soltanto in Italia ma in tutti i paesi della Comunità europea, facendo registrare un incremento superiore al 50%. In un documento predisposto dal Comitato permanente della occupazione, si rileva che i giovani più colpiti dalla disoccupazione sono quelli senza un'adeguata formazione professionale.

Nei grandiosi piani che da più parti si agitano per la difesa del posto di lavoro e dei livelli occupazionali, pochi hanno presentato delle misure che siano atte a concretamente garantire in particolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, A livello comunitario, tra i disoccupati, che secondo stime ufficiali sono saliti a oltre 5 milioni di unità, i giovani ne rappresentano una larga parte. In Francia, secondo recenti statistiche, un disoccupato su due (all'incirca, quindi, 500 mila giovani) ha meno di 25 anni. In Inghilterra solo i giovani al termine del corso di studio, alla ricerca del primo impiego, sono ben 200 mila. In Danimarca, un quarto dei giovani che ha lasciato la scuola dopo la settima e l'ottava classe sono disoccupati; in Belgio, i giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni sono il 45%.

Un confronto con il nostro Paese non è agevole: i metodi di rilevazione statistica differiscono e non permettono, pertanto, dati omogenei; inoltre, il collocamento al lavoro, i sistemi d'indennità di disoccupazione e di assistenza sociale variano da paese a paese. In Italia, per esempio, i giovani alla ricerca del primo impiego, pur essendo iscritti nelle liste di collocamento, non godono di nessuna indennità, né dell'assistenza sanitaria; e in base all'art, 33 dello « statuto dei lavoratori » (cioè la legge 20 maggio 1970, numero 300), le richieste di manodopera debbono essere numeriche e tale norma può essere disattesa solo in caso di ricerca di personale specializzato che rende facoltativa la diversa e più eccezionale possibilità — ammessa dal successivo art. 34 dello statuto — della richiesta nominativa. Molti giovani, in possesso d'un titolo di studio, ritenendo di appartenere a tale categoria, non si iscrivono nelle liste e aspettano, molte volte inutilmente, una chiamata diretta o partecipano ai concorsi indetti dalla pubblica amministrazione o da altri enti pubblici.

### Nelle Università

Nel nostro paese, la disoccupazione giovanile è andata a ingrossare quell'immensa « area di parcheggio » che è l'università. Si prevede che nell'anno accademico in corso si raggiungerà la cifra record di un milione di iscritti. Tale cifra, costituita in stragrande maggioranza da studenti a tempo pieno, ha portato alla creazione di piccoli atenei, facoltà universitarie, sezioni distaccate, eccetera, in quasi tutti i capoluoghi di provincia italiani. Il fenomeno quindi, pur essendo frazionato su tutta la superficie del Paese, esiste e i mezzi per ridimensionarlo non si apprestano.

Il conseguimento del diploma di laurea, dopo un periodo medio di studi di circa cinque anni, avviene talvolta in discipline per le quali il mercato è ormai saturo o delle quali non vi è richiesta. Per questi potenziali disoccupati non è semplice prevedere all'inizio del corso di laurea quali saranno le richieste del mercato, e pertanto le loro scelte sono basate generalmente più su fattori emozionali che su test o dati concreti.

Per evitare un tale stato di cose, sarebbe necessaria in primo luogo la creazione di nuovi posti di lavoro; ma, prescindendo da una tale soluzione, che è indubbiamente la migliore e la più efficace, sebbene allo stato attuale la più difficilmente realizzabile, si dovrebbero apprestare misure idonee a indirizzare i giovani verso un tipo di formazione che sia la più aderente alle esigenze dei tempi e che tenga conto dello sviluppo da imprimere al nostro Paese.

Si potrebbe inoltre far godere i giovani dei modesti beneficj derivanti dalla loro « parificazione » ai disoccupati (assistenza malattia e indennità di disoccupazione), cosa di cui non godono allo stato attuale, e potenziare i centri di formazione professionale. Si dovrebbero inoltre rendere più agili le strutture, sia centrali che periferiche, del dicastero preposto al settore dei problemi del lavoro, programmandone l'azione con le risulanze dell'Ufficio centrale di statistica e coordinando le esigenze del settore industriale e commerciale con la potenzialità dell'istruzione e formazione professionale.

Altre proposte, per superare una tale « empasse », sono state fatte: abolizione del riconoscimento legale dei titoli di studio, rivalutazione del lavoro manuale, istituzione di un fondo per i giovani disoccupati, eccetera; ma esse sono in chiaro contrasto con un più largo movimento di idee che circola nell'àmbito comunitario europeo. Il periodo della scuola dell'obbligo si è ulteriormente innalzato presso quasi tutti i nostri « partners »; tra gli scopi che si stanno perseguendo da parte delle autorità della CEE vi è quello del reciproco riconoscimento dei titoli di studio; iniziative concrete, nell'ambito del programma d'azione sociale, sono state intraprese per un maggior coordinamento del collocamento; infine per l'addestramento e per la formazione professionale, oltre a un centro comune che inizierà tra breve a funzionare a Berlino, si sta provvedendo nell'àmbito dei singoli paesi.

### Nell'Agricoltura

E' da rilevare che nel documento del Comitato permanente dell'occupazione non si fa cenno alla situazione occupazionale dei lavoratori autonomi del settore agricolo, e particolarmente dei coadiuvanti giovani.

Nel settore agricolo la situazione non è certamente diversa da quella industriale; non si capisce, pertanto, il perché d'una simile discriminazione, soprattutto in vista di quelle che possono essere le eventuali misure che la Comunità adotterà per affrontare globalmente il problema della formazione professionale dei giovani e del loro inserimento nel mercato del lavoro.

Grave errore è che sfugga uno dei fenomeni più gravi della situazione occupazionale giovanile, che è quello della « sottoccupazione » e che proprio nel settore agricolo è di particolare gravità e sfugge a certi modelli urbani di censimento; modelli che, così come sono impostati, non possono fare emergere una tale verità. Risolvere il problema non è certamente facile, soprattutto perché in Italia non si è mai riusciti a fare una seria politica di « formazione professionale » per l'inadeguatezza dei fondi destinati a tale uso.

### La Regione

Per ciò che riguarda i fondi, è il caso di aggiungere che non è forse tanto un problema di quantità, quanto l'uso che si fa di detti fondi. Con l'istituzione delle Regioni, una delle materie di pertinenza regionale è proprio la formazione professionale (compresa, ovviamente, quella del settore agricolo). La situazione in questo campo è, a dir poco, caotica e i pochi fondi disponibili per la formazione sono assegnati con criteri fortemente discutibili.

In molte regioni sono state disattese le più elementari regole che stanno alla base d'una seria « formazione professionale »: l'autogestione e l'esperienza degli organismi che da anni si occupano di formazione professionale agricola. Negli ultimi anni abbiamo assistito al sorgere d'una pletora di fantomatici organismi che sostengono di fare « formazione professionale » senza sapere come, dove e per chi la fanno.

I risultati sono facilmente immaginabili, perché con la dispersione che si è creata, aggiunta all'inadeguatezza dei fondi, si viene a privare il settore che più degli altri ha bisogno di interventi organici, dei presupposti indispensabili per dare un apporto decisivo al problema dell'occupazione giovanile. D'altra parte, lo stesso Fondo sociale europeo, che in base all'art. 1 del regolamento n. 2398/71, prevede che il contributo del Fondo possa essere accordato « per operazioni realizzate a favore delle persone direttamente occupate nell'agricoltura in un'attività che, dopo aver beneficiato di una di tali operazioni, sono destinate a esercitare una attività non subordinata », almeno in Italia, non ha mai operato in tal senso, per cui tutto si é risolto con una semplice affermazione di principio.

Se si vuole che la formazione professionale diventi il presupposto per risolvere il problema dell'occupazione giovanile, compresa quella dei figli degli emigrati che rientrano, occorre che si facciano almeno funzionare gli strumenti esistenti e che tardano o non vengono per nulla applicati. In particolar modo, le direttive socio-strutturali e principalmente la n. 161; il Fondo sociale europeo, che deve intervenire per favorire la riconversione professionale dei lavoratori autonomi che decidono di restare all'interno del settore agricolo; il Fondo di sviluppo regionale, che dovrebbe favorire i giovani i quali escono dall'agricoltura nel trovare un lavoro subordinato nelle regioni o zone rurali in cui sono vissuti; un adeguato orientamento professionale dei giovani prima del loro inserimento nel mercato del lavoro.

## *Il ritorno in patria*

*Ormai non può esservi più dubbio: tutte le analisi approdano alla medesima conclusione: dopo un secolo, l'emigrazione ha cessato di essere la valvola di sfogo per un mercato italiano sovrabbondante di manodopera. Le autorità esaminano con sgomento dati e cifre; e anche se non sembra che abbiano afferrrato la vastità dei problemi già creati dalla crisi, in Italia e in Europa, per quanto riguarda i rientri forzati di lavoratori emigrati, devono ammettere che il fenomeno dell'« emigrazione di ritorno » è un fatto irreversibile, che segna la fine di un'epoca.*

*Vediamoli anche noi, questi numeri, e cerchiamo di interpretare le realtà economiche e sociali, i mille e mille drammi che si celano dietro di essi.*

*I lavoratori rientrati dalla Germania sono stati, in un anno, più di 130 mila; pari a oltre un quarto del totale dei nostri emigrati in quel paese. Nel luglio 1975 (i dati che si riferiscono ai movimenti migratori sono sempre incompleti e arretrati rispetto alla realtà presente), la percentuale dei disoccupati stranieri in Germania è scesa dal 6,5 al 5,5 per cento del totale, ma soltanto perché molti degli emigrati licenziati hanno lasciato il paese.*

*Del resto, mentre la disoccupazione totale continua ad aumentare, passando da un milione e 114 mila unità del novembre a un milione e 224 mila del dicembre, i cinque maggiori istituti tedeschi di ricerca economica sono stati unanimi nel constatare che, accanto a un aumento limitato della disoccupazione, c'è stata nel 1975 una più forte e costante diminuzione dell'occupazione, in dipendenza del rimpatrio dei lavoratori stranieri, che sono ora meno di due milioni e 600 mila dell'autunno 1973. E si tenga presente che, nonostante questo esodo massiccio, vi sono in Germania circa 30 mila disoccupati italiani.*

*In tutti i paesi europei d'immigrazione si sono accentuate le misure restrittive, che rimarranno in vigore anche se l'economia europea ricomincerà a tirare.*

*In Svizzera, dal dicembre 1974 all'autunno scorso il numero degli stagionali stranieri è diminuito di 70 mila unità, e quello degli annuali e dei domiciliati di 10 mila. A sentire le statistiche ufficiali, vi sono nella confederazione elvetica 12 mila disoccupati; ma esse non tengono conto dei 110 mila lavoratori stranieri (c'è chi sostiene che in realtà sono 200 mila) rientrati nei rispettivi paesi. Soltanto a Ginevra si contano 6 mila edili in meno rispetto alla fine del 1974; dallo stesso cantone, nell'ultimo anno, sono partite tremila famiglie italiane.*

*Anche in Belgio la situazione degli emigrati è precaria (su un totale di 172 mila disoccupati, gli stranieri sono più di 25 mila, e di essi circa la metà italiani). La Francia ha bloccato le immigrazioni extracomunitarie e proibisce la regolarizzazione degli immigrati illegali (ve ne sono non meno di un milione nella Comunità europea); il Lussemburgo chiede un protocollo aggiuntivo al Trattato di Roma per fissare anche i contingenti degli immigrati comunitari, mentre l'ondata di ritorno comincia a interessare l'emigrazione di oltre-Atlantico. Il fenomeno ha già acquistato una dimensione preoccupante per quanto riguarda l'Argentina. In questo paese due sono i fattori che spingono i nostri connazionali a tornare in patria: l'inflazione e la disoccupazione. Persino i giovani nati da genitori italiani, che avrebbero diritto al passaporto argentino, chiedono ora quello italiano.*

*Il quadro va completato, infine, con un ulteriore dato negativo. Nell'area della CEE è previsto per il 1976 un aumento della disoccupazione nella misura dello 0,5 per cento: il 4,6 rispetto al 4,1 per cento del 1975.*

*Che cosa vogliano dire queste cifre per il nostro paese, è facile immaginare.*

*Occorre aggiungerne altre più recenti e aggiornate. In Sicilia altri ventimila emigrati sono rientrati definitivamente nel periodo natalizio. Nel Friuli i rientri durante tutto il 1975 sono stati 10 mila.*

*Riferiscono le autorità locali, i sindacalisti, i dirigenti delle associazioni degli emigranti, che rientrano ormai persone che non hanno perso il posto di lavoro. La gente non aspetta più il licenziamento per rifare le valigie. Si premunisce tornando in patria, dove si sente più sicura. Altre ragioni che inducono a tornare sono il forte aumento del costo della vita nei paesi d'immigrazione, che non consente più al lavoratore emigrato di mantenere le famiglie residenti in Italia, la riduzione dell'orario di lavoro.*

*In breve, una volta anche chi aveva un lavoro lasciava l'Italia perchè sapeva che in Germania o in Svizzera andava a guadagnare di più. Oggi questa ragione non è più valida e la situazione appare capovolta: aumenta il numero di coloro che tornano e diminuisce quello di coloro che vogliono emigrare.*

## Festività infrasettimanali

Le tredici festività infrasettimanali del 1976 — tre meno rispetto alla media annuale per la coincidenza con la domenica — potrebbero essere le ultime disposte secondo la consuetudine, se si concluderanno le trattative in corso fra autorità religiose, industrie e sindacati, per raggrupparle a Pasqua e a Capodanno. Le concentrazioni, cioè gli spostamenti, potrebbero riguardare Epifania, Ascensione, Corpus Domini, Ognissanti e, per la parte civile, il 4 novembre (anniversario della Vittoria). Ne sarebbero escluse Natale (25 dicembre), Pasqua, Immacolata Concezione (8 dicembre), Assunzione (15 agosto) e S. Pietro e Paolo (29 giugno).

Nulla, comunque, è stato ancora definito in materia, nonostante i motivi che acuiscono l'esigenza di provvedere e che sotto il profilo storico riconducono all'austerity, mentre dal punto di vista pratico sono da collegare anche all'assenteismo dal lavoro, sottolineato dalle punte del 40 per cento di lavoratori che effettuano un « ponte » e della perdita economica di 300 miliardi per ciascuna giornata non lavorata tra quelle che sono a metà tra un festivo e l'altro.

Del problema si sono interessati i ministri del Lavoro e degli Esteri per i contatti con l'autorità religiosa, essendosi ravvisata l'ipotesi di una, sia pure modesta, revisione del Concordato, Sono stati, tra l'altro, svolti studi sia per accertare le conseguenze dei « ponti », sia per creare le basi atte a modificare la situazione, attraverso suggerimenti.

In Italia le sole festività infrasettimanali sono 17, di cui 13 religiose e 4 civili. Non poche nazioni ci superano. Per esempio, l'Argentina e il Brasile con 19; l'Iran con 20; il Giappone, la Giordania e Hong-Kong con 18. Altre sono alla pari: India, Spagna, Tunisia. In genere, esistono notevoli differenze tra nazione e nazione. In molti paesi del mondo la giornata o la mezza giornata che precede o segue la festività ufficiale è anch'essa festiva. In alcune nazioni il numero delle festività ufficiali risulta maggiorato dalla presenza di giorni liberi che si collegano a particolari ricorrenze settoriali, alla storia e al folclore.

In linea assoluta, la nazione dove meno si « fa festa » è la Nigeria, con 4 giorni. Seguono la Jugoslavia e l'Egitto con 5 giorni e la Cina con 6. Poi, via via, seguono gli altri. Relativamente all'Europa, le cifre più basse vanno riferite all'Unione Sovietica e alla Germania orientale (8 giorni), seguite da Francia e Germania federale (11).

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

# Inaugurata a Vienna la biblioteca friulana



VIENNA - La delegazione friulana intervenuta alla cerimonia dell'inaugurazione della biblioteca del Fogolâr dell'Austria. Al centro, l'assessore regionale dott. Alfeo Mizzau e il prof. Franco de Gironcoli, presidente del sodalizio; penultimo a destra, il dott. Faustino Barbina, rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Lo Presti)

Il Fogolâr furlan di Vienna fu costituito il 17 giugno 1972 per iniziativa del dinamico professor Franco de Gironcoli, il quale volle subito trasformarne la denominazione in quella di « Fogolâr furlan da l'Austrie » per comprendere anche i nostri corregionali che non risiedono nella città capitale. L'Istituto italiano di cultura aveva dato ospitalià all'inizativa nella sua sede in via Ungargasse 43, e all'inaugurazione, alla quale era intervenuto il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », presenziarono l'ambasciatore e il console generale d'Italia a Vienna, giornalisti e personalità del mondo culturale austriaco.

Subito dopo la costituzione ufficiale del sodalizio, il prof. de Gironcoli (non si dimentichi che è uno squisito poeta, fra i migliori che il Friuli abbia in « marilenghe ») iniziò un'intensa attività con riunioni dei soci e con la pubblicazione d'un notiziario in friulano, distribuito a tutti i nostri corregionali residenti in Austria.

Ma, con una baldanza davvero giovanile a onta dei suoi ottant'anni suonati, il prof. de Gironcoli volle dare vita a un'altra iniziativa di alto valore morale e culturale, creando addiritura una Biblioteca friulana a Vienna. L'impresa poteva apparire un po' fantasiosa, fuori dalla realtà, e comunque di difficile attuazione; invece il prof. de Gironcoli vi è riuscito ottimamente: tanto da attirarsi larghe simpatie, aiuti e incoraggiamenti: dapprima ebbe la collaborazione del prof. Tonelli, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna, il quale gli mise a disposizione il locale e l'attrezzatura necessaria; poi venne in Friuli e « razziò » tutte le pubblicazioni friulane che potè trovare: così furono spedite nella capitale austriaca numerose casse di libri.

Mancava però l'inaugurazione ufficiale per far meglio conoscere la fondazione, più unica che rara. E la cerimonia dell'inaugurazione, avvenuta il 5 marzo, è stata veramente degna dell'iniziativa. Vi hanno partecipato il ministro Cattani, primo segretario dell'Ambasciata, il console Rosso Cicogna, professori dell'Università di Vienna, giornalisti, il corrispondente dell'Ansa — la più nota fra le agenzie di stampa italiane —, un grande numero di friulani emigrati a Vienna e in altre città della repubblica austriaca. Dal Friuli sono intervenuti l'assessore regionale ai beni culturali, dott. Alfeo Mizzau, per la Regione, l'ing. Zanon per l'amministrazione provinciale di Udine, il sindaco di Gorizia, il dott. Faustino Barbina per l'Ente « Friuli nel mondo », il rev. prof. don Domenico Zannier, direttore del settimanale udinese « La vita cattolica » e i danzerini e i coristi del gruppo folcloristico « Aquilèe » di Basiliano, egregiamente diretto dal m.o Fabris.

La cerimonia si è aperta con il saluto del direttore dell'Istituto italiano di cultura, che si è detto lieto di ospitare nella sede la Biblioteca friulana, vero centro d'attrazione culturale non soltanto per i friulani e per gli italiani operanti a Vienna, ma anche per gli studiosi tedeschi. Il prof. de Gironcoli, a sua volta, nell'affermare che della iniziativa era stata posta soltanto la prima pietra, ha espresso la speranza che essa possa trovare largo viluppo per l'ulteriore miglioramento dei rapporti, sempre intensi e cordiali, tra il Friuli e l'Austria, e si è augurato che tutti gli enti friulani vogliano recare il loro contributo al fine di completare l'opera da lui iniziata.

L'assessore regionale dott. Mizzau ha tenuto quindi un'interessante lezione di storia, illustrando i rapporti tra il Friuli e l'Austria dall'età pre-romana sino ai giorni nostri, e i contatti tra i due popoli attraverso i secoli, e ricordando le più importanti figure di friulani in Austria, fra i quali il conte Ermes di Colloredo, capitano delle truppe imperiali, Padre Marco d'Aviano, la cui azione salvò Vienna dai Turchi, Giacomo Cecconi, lo scalpellino che realizzò i più imponenti trafori ferroviari in Austria. Ha ricordato infine tutti gli emigrati friulani in questa nazione, fra i quali un tempo fu anche suo padre.

E' seguita una dotta dissertazione tenuta dal prof. Giorgio Faggin, dell'Istituto culturale italo-austriaco, sulla lingua e sulla cultura friulana con una serie di riferimenti e di argomentazioni di grande interesse storico e filologico.

Particolarmente suggestive sono state l'esibizione dei danzerini del gruppo « Aquilèe » e l'esecuzione dei canti friulani: l'una e l'altra sono stati accolti col più vivo entusiasmo.



VIENNA - Dopo l'inaugurazione, un gruppo di soci del Fogolâr dell'Austria osserva alcune pubblicazioni friulane entrate a far parte della biblioteca del sodalizio. (Foto Lo Presti)

Il dott. Faustino Barbina ha espresso al prof. de Gironcoli il profondo ringraziamento dell'Ente « Friuli nel mondo » per un'iniziativa che dovrebbe essere imitata da altri Fogolârs, e ha posto l'accento sul fatto che, volendo portare alla nuova biblioteca l'omaggio della nostra istituzione e della Società filologica friulana, aveva scelto le pubblicazioni più rare e ormai fuori commercio; ma, quando le ha consegnate al prof. de Gironcoli, ha avuto la sorpresa di vedere che quei volumi, i quali in Friuli sono rarissimi, erano già negli scaffali della biblioteca del Fogolâr di Vienna.

La biblioteca friulana è nata pertanto sotto i migliori auspici e, anche se dotata di un modesto numero di opere, avrà un sicuro sviluppo e non mancherà di dare un valido contributo ai rapporti culturali fra due popoli che da millenni vivono vicini, l'uno accanto all'altro.

# LA BEFANA A FAULQUEMONT

*Dal sig. Renzo Mazzolini, presidente del Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia), riceviamo:*

Anche quest'anno, malgrado le difficoltà finanziarie, il Fogolâr di Faulquemont ha tenuto ad onorare la tradizione della Befana distribuendo a 68 bambini da uno a dodici anni, figli dei soci, dolciumi e giocattoli. La simpatica manifestazione è stata animata dal complesso folcloristico del sodalizio, che per la circostanza — lo si può ben dire — ha superato sé stesso: ha infatti presentato, oltre le danze, una scenetta mimico-musicale perfettamente riuscita e salutata da applausi scroscianti. Negli intervalli è intervenuto il fisarmonicista del gruppo folcloristico, che con il brio delle sue esecuzioni ha saputo tenere a freno l'impazienza (del tutto legittima) dei piccoli festeggiati.

Tra le due parti della manifestazione il presidente del Fogolâr, prendendo spunto da una poesia di Bepo Rupil, ha ricordato l'antica usanza del passaggio dei Re Magi, particolarmente diffusa in Carnia: come si sa, tre giovani, con indosso le vesti di Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (i tre re che fecero omaggio dei loro doni a Gesù), seguiti da un codazzo di altri, si recavano di casa in casa seguendo « la gran stella — la quale portò novella — del nato Salvator », ottenendo così alcune noci, qualche frutto, o uova, oppure salumi e magari una « palanca », per poi concludere il tutto con un'allegra serata.

Infine, il momento tanto atteso dai 68 bambini: la distribuzione dei doni, da parte della Befana, a tutti i buoni; e va da sé che, per la circostanza, la patente di bontà non era stata negata a nessuno. E nei piccoli e negli adulti un proponimento: non mancare alla prossima manifestazione.

# Festa dell'allegria a Johannesburg

*Il sig. Lucio Artico, segretario della Famèe furlane di Johannesburg (Sud Africa), ci comunica:*

La Famèe furlane di Johannesburg ha organizzato una festa — la fieste de ligrie — a ostacolare il successo della quale non sono valsi né il maltempo né altre manifestazioni indette per la stessa serata da altre associazioni italiane. Lo zelo che il comitato del Fogolâr si è imposto per la buona riuscita è stato davvero ammirevole, ed è dimostrato dal programma nel quale « la festa dell'allegria » si è articolata.

Si è cominciato con l'apertura della pesca, ricca di ben cinquecento premi che variavano, per valore, da una matita a un pneumatico per automoble e a un armadio da cucina; l'estrazione si è protratta oltre la mezzanotte, e cioè sino a quando tutti i biglietti sono stati venduti e tutti i premi distribuiti. All'ora di cena, tutti a tavola: quattrocento persone intorno ai tavoli, e a ciascun tavolo il dono, da parte della Famèe, di quattro bottiglie di vino delle Cantine di Città del Capo. Un'ora e mezza più tardi, l'orchestra ha dato il via per le danze: durante il primo degli intervalli, esibizione di balletto spagnolo nell'esecuzione di due danzatrici della scuola di Johannesburg e applausi calorosissimi. Né era finito lì: infatti, durante un secondo intervallo, un gruppo di altre sei ballerine ha presentato un animatissimo « can-can » cui sono andati lunghi battimani e insistenti richieste di bis.

L'organizzatore della serata, sig. Forte, e i suoi collaboratori (sigg. Cordovado, Londero, Brondani, e altri soci della Famèe e componenti del direttivo) meritano vive congratulazioni per il tempo dedicato alla preparazione della manifestazione, per l'impegno dimostrato, per l'ottimo esito arriso alla festa.



TORONTO (Canada) - I cinquantenni della Famèe ai quali è stata dedicata una festa.

# Direttivi di Fogolârs

## Sciaffusa

I soci del Fogolâr furlan di Sciaffusa (Svizzera) hanno proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo, che per il 1976 risulta così composto: presidente Roberto Maieron, vice presidente Gino Scheider, segretario Arduino Codutti, vice segretario Giuliano Pagani, cassiere Egidio Silvestri, vice cassiere Valerio Castellana. Consigliere effettivo è stato eletto Ernesto Sut; consiglieri supplenti, Angelo Della Schiava, Giovanni Battistella, Bruno Chiappolini e Aleardo D'Este.

Ricordiamo ai nostri lettori, e in particolare ai sodalizi friulani in Italia e all'estero, che l'indirizzo del Fogolâr di Sciaffusa è il seguente: Fulachstrasse 42, 8200 Schaffausen; tel. 053/5.82.20.

## Vancouver

Questi i componenti del nuovo comitato direttivo della Famèe furlane di Vancouver (Canada) per il 1976: Agostino Martin (presidente), Luciano Pistor, Primo Infanti, Eliseo D'Agnolo, Italo Scodeller, Albino Benvenuto - Lino Topazzini, Sergio Salvador, Dante Aere.

E questo l'indirizzo: Box 65657 - Station F - Vancouver, B.C. (Canada) V5N 4B0.

# “Settimana friulana„ del Fogolâr di Locarno

Il Fogolâr del Ticino (i suoi soci lo chiamano « dal Tessin »: usano la stessa pronuncia dei ladini svizzeri) si è fatto promotore e organizzatore d'una « Settimana friulana » dal 3 al 10 aprile. Quale lo scopo dell'iniziativa? E' detto con estrema concisione e chiarezza in un opuscolo - programma stampato con molto lindore e illustrato in copertina da un'immagine di Gemona e una di Locarno, la bella cittadina lacustre dove il giovane sodalizio (è sorto nel 1973 e conta una settantina di soci, tra cui diversi simpatizzanti ticinesi) ha la sua sede ufficiale, cui i nostri corregionali emigrati nel Cantone svizzero di lingua italiana confluiscono da centri di notevole importanza (basti ricordare Lugano e Bellinzona) e da piccole località. Dice dunque l'opuscolo: « Organizzando questa Settimana folcloristica e gastronomica, il nostro Fogolâr intende portare il Friuli, con le sue tradizioni, nel Ticino, augurandosi che il Ticino voglia riscoprire nella regione del Friuli, per un richiamo turistico che non può mancare, i caratteri più peculiari delle sue bellezze naturali, della sua cultura, della sua arte e dei suoi prodotti tipici, in clima di gentilezza e cortesia, così connaturate nel popolo friulano ».

Folclore e gastronomia, dunque. E infatti il programma delle due prime giornate della « Settimana friulana » (le indicazioni fornite dall'opuscolo riguardano soltanto il 3 e 4 aprile, ma è evidente che la iniziativa è imperniata su quanto segue: « tutti i giorni, dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 24, tra i colpi di forchetta e le cucchiaiate d'un buon minestrone, tra il virtuosismo d'una fisarmonica, gli acuti d'un clarinetto e lo sfondo d'un contrabbasso, suonerà il trio folcloristico friulano I Seleni ») prevede l'esecuzione di canti tipici e di balletti, e la degustazione di cibi nostrani.

Guardiamo anzi quale sarà l'articolazione delle due giornate. Alle 20.30 di sabato 3 aprile nella sala della Società elettrica Sopracenerina Locarno, presentazione delle corali di Buia e di Fiumicello, della corale ticinese Da Minus e del balletto di Buia, e relazione sul Friuli da parte d'un rappresentante del Fogolâr. Quanto ai complessi folcloristici, esecuzione di canti tipici friulani (corale di Buia), di canti della montagna (corale di Fiumicello), di canti popolari (corale Da Minus); a chiusura della serata, danze del folclore friulano eseguite dal balletto di Buia. Domenica 4 aprile, alle 9, nella chiesa di San Vittore, a Muralto, celebrazione della Santa Messa in friulano: officiatura di don Virili e canti delle corali friulane; alle 10.30, nella sala dei congressi di Muralto, concerto delle due corali friulane, con la partecipazione del balletto di Buia.

Del programma gastronomico abbiamo detto. C'è da aggiungere, piuttosto, che per la degustazione dei cibi friulani è stato scelto il ristorante « La carbonara » a Muralto e che per l'inizio è previsto un saggio di abilità e di talento del « gran cogo » sui piatti tipici della nostra regione.

L'augurio dei friulani operanti nel Canton Ticino e di quelli residenti nella « piccola patria » è che alla « settimana » arrida il successo sperato e che essa — come scrive nell'opuscolo il sindaco di Locarno — valga a ulteriormente rinsaldare quei vincoli di amicizia e di profondo rispetto che legano la gente del Ticino a quella del Friuli.



**Alcuni soci del Fogolâr di Roma durante una riunione serale del sodalizio. Sono riconoscibili, fra gli altri, i sigg. Romano Romanin, Carlo Amoretti e Felice Bitussi.**

# Compleanno a Grenoble

Cinque anni fa, a Grenoble, nasceva il Fogolâr furlan dell'Isère. Sorse per decisione d'un piccolo gruppo di volonterosi, spronati nell'opera di proselitismo da un uomo instancabile: il sig. Giovanni Cescutti, che tuttora, in qualità di presidente, affiancato da collaboratori entusiasti e capaci, regge le sorti del sodalizio. Cinque anni, a ben guardare, non sono molti: ma sono stati sufficienti perché il Fogolâr francese acquistasse dimensioni notevoli, una precisa fisionomia.

Era dunque logico che la data del quinto compleanno fosse convenientemente festeggiata nel ricordo del recente passato e con il proponimento di traguardi futuri. E altrettanto logico è apparso ai dirigenti il fatto di porre la celebrazione sotto l'egida dell'Ente « Friuli nel mondo », che ha assunto il patrocinio della manifestazione con la persona del suo direttore, il comm. Vinicio Talotti, il quale, nonostante i molteplici impegni, si è recato tra i lavoratori friulani dell'Isère per prendere visione dei progressi compiuti dal Fogolâr e per intrattenersi con loro, ascoltandone le esigenze e discutendone i problemi.

Poco spazio ai convenevoli d'uso, e subito l'esposizione delle questioni più attuali e scottanti. Il comm. Talotti, dopo aver porto il saluto del Friuli, del presidente e del consiglio d'amministrazione della nostra istituzione, ha dato assicurazione ai soci del Fogolâr, riuniti in assemblea, che la Regione non dimentica i lavoratori lontani, in qualunque parte del mondo essi siano, e ha tracciato per estremi di sintesi un quadro delle più importanti conquiste sociali ottenute, o programmate per rendere più prospero il Friuli. Va da sé che il direttore dell'Ente non ha nascosto le difficoltà della situazione generale italiana che inevitabilmente ha riflessi negativi sulla situazione friulana; ma ha anche posto l'accento sulla volontà della Regione di attuare quella « inversione di tendenza » che, sia pure nel tempo e per gradi, consenta agli emigrati di ritornare nei rispettivi luoghi d'origine e di arginare l'esodo di una manodopera che si rivela sempre più necessaria e preziosa per la crescita civile e per il progresso economico-sociale delle nostre popolazioni. Sono state dichiarazioni oneste, improntate a una serena valutazione del momento, che pur nella difficoltà d'una congiuntura che ha coinvolto quasi tutti i Paesi europei, non deve precludere gli animi alla speranza, alla fiducia di tempi migliori.

Successivamente, nel salone d'onore della Missione cattolica italiana, si è tenuto il rituale pranzo « in famèe », che ha segnato l'inizio delle conversazioni del comm. Talotti con i lavoratori della comunità friulana dell'Isère. I colloqui si sono infittiti più tardi, quando, al termine del « gustâ in companie », un'orchestrina ha rallegrato la serata e gli appassionati del ballo hanno potuto dare prova dei loro virtuosismi lanciandosi nelle danze. Allora, singolarmente o a gruppi, i lavoratori hanno esposto al direttore dell'Ente situazioni individuali e collettive: e tutti hanno avuto chiarimenti, indicazioni, consigli. Il rammarico del commiato ha trovato conforto nella promessa dell'arrivederci.

Una lieta nota di cronaca. Nel corso della manifestazione celebrativa del quinto anniversario di fondazione del Fogolâr, due signore (Anna Londero e Gina Tirelli i loro nomi) hanno avuto la gioia di rivedersi dopo ben 33 anni dal loro ultimo incontro. Tanto l'una che l'altra erano infermiere dell'ospedale di Udine: avevano svolto le stesse mansioni, avevano lenito il dolore dei sofferenti con la stessa cristiana pietà. Poi, le vicende della vita privata le avevano separate: la famiglia della signora Anna Londero aveva preso, a insaputa di quella della collega, la strada dell'emigrazione; a sua volta, la famiglia della signora Anna Tirelli aveva lasciato l'Italia. A Grenoble, le due ex infermiere del nosocomio udinese hanno scoperto che un misterioso disegno del destino le aveva condotte, nella stessa regione francese: infatti, tutt'e due sono socie del Fogolâr dell'Isère. Ora, attraverso le nostre colonne, sono liete di porgere a tutte le loro compagne il loro affettuoso e augurale saluto.

* * *

Ancora una cronaca (ci rammarichiamo del ritardo con il quale ci è pervenuta) intorno alle attività di Grenoble. Sempre nell'accogliente salone della Missone cattolica italiana, riccamente addobbato (un elogio ai giovane socio e consigliere sig. Mario Ostuzzi e ai suoi collaboratori, che con talento e con gusto hanno curato l'abbellimento), si è tenuto un banchetto, offerto dal sodalizio, in onore dei soci più anziani. Sebbene la data segnata dal calendario, che indica alla data del 25 dicembre il Natale, non sia stata rispettata se non con larga approssimazione (ma — per inciso — ci chiediamo se il bene abbia bisogno di ricorrenze precise per manifestarsi), si è inteso festeggiare i più carichi d'anni del Fogolâr nella solennità natalizia. Erano con loro il presidente Giovanni Cescutti e diversi dei suoi collaboratori (i sigg. Strazzaboschi, Furlano, Cozzi, Valentinuzzi, Peretto, e l'infaticabile tesoriera, signora Lidia Nascimbeni, egregiamente coadiuvata dal marito in questa come in ogni altra occasione), nonchè un'autentica folla di nostri corregionali, giunti appositamente per dare tono all'avvenimento e per renderlo gioioso al massimo grado.

Un lauto banchetto, che è stato un omaggio alla squisita gastronomia locale, ha aperto la manifestazione, che è poi proseguita sino a notte avanzata. Terminata la ribotta, le gole schiarite dalle non certo avare libagioni hanno dato il « la » ai canti del Friuli e della montagna, che sono di prammatica in tutti gli incontri dei nostri corregionali. Sembrava un sogno udire le voci perfettamente unisone in un coro che avrebbe fatto invidia ai più preparati e celebrati complessi. Poi, giunta l'ora delle danze, si è ritenuto opportuno sacrificare i balli moderni per dare la priorità alle melodie di cinquant'anni fa; e i graditissimi ospiti festeggiati dal Fogolâr hanno dimostrato ai giovani di non aver dimenticato le figure del tango e di essere in possesso di tanto fiato e di tanta energia da far volteggiare la compagna nei giri di valzer della « belle époque ». Dal canto loro, le gentili signore presenti alla festa facevano a gara per accaparrarsi gli arzilli ballerini; e i mariti, per non essere da meno, invitavano le nonnine a esibirsi nell'arte cara a Tersicore.

Ma, a un certo momento, il presidente Cescutti ha avuto un gesto di amara sorpresa: al suo occhio attentissimo non era sfuggito che sette persone mancavano inspiegabilmente all'appello. Sensibile alla legge dell'equità, egli ha voluto allora rendersi conto del motivo della defezione (alcuni volonterosi si erano messi a disposizione di coloro che, privi di auto o in stato di salute precaria, non erano in grado di recarsi personalmente al banchetto: li avrebbero condotti sul posto e, al termine della manifestazione, li avrebbero ricondotti alle loro dimore): ha così appreso, con profondo rammarico, che gli assenti erano degenti in cliniche o in ospedali. Ma il Natale, poi, c'è stato anche per loro: con una visita affettuosa e con un pacco-dono compensatore.

Quando, a tarda notte, è giunta l'ora del commiato, il Fogolâr furlan dell'Isère aveva dato prova, ancora una volta, della sua vitalità e della sua coesione (e, nei casi più delicati, della sua sensibilità) imponendosi all'affetto e alla gratitudine dei suoi soci più anziani, che non hanno mancato di esprimere il loro ringraziamento per una manifestazione che ha fatto dimenticare loro, sia pure per qualche ora, gli acciacchi e gli affanni della tarda età.

LEGGETE E DIFFONDETE
**FRIULI NEL MONDO**



**Il sig Remo Rupil, tesoriere del Fogolâr furlan di Cordoba (Argentina), ha fatto ritorno a Prato Carnico dopo 40 anni d'assenza. Attorniato dai fratelli, eccolo mentre posa (al centro del gruppo) per la foto-ricordo con i suoi fratelli.**

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## LA NONE

— Cemût ch'e je la vite!... — al pensave Matie fêr, denant dal barcon dè sô cjamare, cu lis mans te sachete. J vignivin ogni tant chei momenz che nol podeve fâ di mancul di fermâsi a pensâ, par cirî di disbredeâ une buine volte chel intric che simpri pui no j lassave pâs.

Nol saveve nancje lui cemût ch'al vès pensât ae vite di 'zovin o di soldât, ma cumò j semeave che in fin 'e fòs in dut compagne a chè in divise ch'al veve vivude par tanc' agn e che j veve lassât il so segnâl. Come in caserme ancje te vite al è simpri qualchidun ch'al va e un atri ch'al ven, chei ch'a rèstin e chei ch'a son di passaz, chei ch'a tòrnin e chei che no tòrnin plui... nome un pocje di burocrazie di mancul!

Cussì al jere tornât so fradi Pieri, cui soi gimulùz, po Sandri, cun chel so grant ueit tal cûr, cence mari... Fidrì ancje al jere tornât...

A' jerin invessit partiz..., cence tanc' ch'a jerin lâz vie par simpri!: nono, mame, papà, Ulvin, Vigjute, Marcuz... e cumò ancje la none lajù dai colonos si inviave a partì par simpri...

Sô agne Anute 'e jere lajù.

. Al jere stât prime ancje lui, apene che lu vevin visât che la vecje no steve nuje ben, po al jere tornât sù cu la scuse di compagnâ il Plevan, ma in realtât parceche nol resisteve denant dal dolôr di dute chê sô int, denant al lancûr di chê poare femine... Al veve viodûz tanc' a murî lui in uere, e pûr j pareve che cumò 'e jere dute un'atre robe; no jere nome chê femine ch'e murive, cun jê al jere dut un mont ch'al scomparive... La viodeve lì distirade sul so grant jet di scus, dulà ch'è veve parturît duc' i soi fîs, la muse stirade e blancje cui vôi quasi sieràz..., e nome il respîr lisêr ch'al vignive fûr dai lavris turchins al dave a capî che la passade no jere lontane. E subit parsore la testiere, pojât su la parêt blancje, il quadri de Madone di Mont un pôc scûr di polvar, parsore un ramazzut di ulîf, e dongje la cjandele benedete cu lis paziènziis...



Una veduta d'insieme di Claut, con la splendida conca in cui giace. (Foto Leschiutta)

— No soi mai lade a durmî cence vê dit lis mês orazions... nancje quant ch'o soi stade malade... — 'e diseve simpri. Ma cumò a' jerin duc' chei atris atôr dal jet ch'a preavin par jê, sujansi lis lagrimis...

— Cemût ch'e je la vite... — al pensave Matie. Cui va e cui ven. Nol jere tant ch'al jere rivât ta chê cjase, l'ultin fì di Catin. E Matie daûr di chê muse ch'e murive al viodeve un frutin ch'al sgherbetave. Cence visâsi il sgrisul de muart nus fâs pensâ 'e gjonde de nassite... dibant no si semèin la casse e la scune!

Ma chel frutin no podevial jèssi so?

Ancje Nardine 'e jere partide simpri dal so cûr, e cumò jerial deventât vêr ce che j veve dit propit jê: ... e jo quant ch'o savarai che tu j volaràs ben a un'atre femine?... Matie nol olsave dilu nancje a sé stes, nome impensansi si sintive come un frut ch'al s'innamore pe prime volte. E po ancje se 'e jere vêre, varessial cjatât rispueste?

Nol veve, no, smenteâz chei vôi impiâz, dongje la puarte di cjase, d'in chê sere dal burlaz. 'E jere stade la maestre Lene a mandâ i fruz a clamâlu... Savèvie duncje jê dal so torment? O pûr nome lu compative?

Al sintì a bati tal puarton de strade.

Al jere Gustin che, vaint e a motos, i fasè capî che la none 'e jere passade pôc prime e che la gnagne lu spetave lajù di lôr. Al jere di fûr e Matie al tornâ in cjase a cjoli il capot e la siarpe.

Quant ch'e la mestre Lene 'e rivà sul cuc dai Moràs, propit in chel Matie al stave sierant il puarton.

— Buine sere Matie! — j disè cu la vôs ch'e tremave. — Vadial vie ... Jse Anute a cjase? —

Matie si voltà come cjarezzât dal sun di chê vôs, ma al rivà a tignî a brene duc' i muscui de sô muse.

— No... 'E je muarte la vecje dai colonos. Gnagne 'e je lajù e mi à mandât a clamâ..., — Ma subit s'inacuargè che la sô vôs 'e jere masse ruspie e j semeà di vê ancje mancjât di rispiet ae none, clamanle « vecje »; cussì cambiant tono al lè indenant.

— Ma jê, signorine, se ûl intant 'e pò jentrâ chì di nô, come a cjase sô... 'O tornìn sù subit jo e la gnagne... cemût ch'e crôt... —.

Ma Lene cu la muse in bore j disè ben planc:

— E se 'o lessin a cjole insieme! ... —.

— Anìn... — dissàl Matie.

Si inviàrin jù pe stradele. Il soreli al jere lât a mont in premure e al jere 'zà scûr e dut cussì cidin che si sintive il zuncunâ dai lôr pas su la strade glazzade. Il pais lavìe tal bas pui che viodilu si indovinavilu, cul so tôr dret tal miez come un uardin. No si viodeve une spie di lusôr di nissune bande; l'ordin di tignî scûr metût fûr dal Podestât duc' lu praticave, magari pui par no viodisi capitâ i fassisc' in cjase che pal pericul di bombardamenz.

— Ce biele gnot! — al disè Matie e po al tasè ancjmò, come inacuarginsi di vê dite une stupidagjne.

— Fredine però... — 'e 'zontà Lene dopo un pôc, ma cussì, juste par dî alc.

Ma cumò ducjdoi a' vevin capît ch'a vevin atri alc di disi. A' cjaminavin un dongje l'altri, che i lôr braz si russavin.

Dut tun moment daûr dai zamars, dapît dal broili, ju fermà un svueletâ spaventât e la ridade cjoche di une ciuite ch'e scjampave jù pai roncs, po ur parè di sinti ancje pas che si slontanavin...

Lene si strengè d'istint dute dongje di Matie, inmatunide di pôre, e lui la cjapà pai braz, fêr tal miez de strade, cui vôi fis tal scûr. Dut al jere tornât te pâs di prime.

— Ce jsal stât?... — j cisicà Lene dongje de muse.

— Nuie.., nuie pôre... — E Matie sbassansi al sintì il cjalt di chê vite che si fidave di lui, il profum de sô 'zoventût che lu cirive...

Quant che Matie e Lene a' rivàrin in cjase di Jacum, la none 'e jere 'za vistide de sô cotule pui biele; fra lis mans blancjs, che salacôr pe prime volte a' stavin fermis dal dut, 'e veve ancjmò la sô corone, sul armâr une cjandele j luminave apene la muse ch'al pareve ch'e ridès.

Stant te cjamare a' sintivin a bâs lis avemariis dal rosari tignût sù di Jacum, ingenoglât da cjâf dal fogolâr. Ancje lôr a' preavin. Ur pareve di sinti la vôs de none che ur diseve:

— Voleisi simpri ben, cul Signor.

PIERI MENIS

## LA PROFEZIA

'A son plui di cent agns che i soi partît di chesta tiera par lâ ta chel âtri mont, e cumò i soi tornât par jodi cemût ch'a é.

Oh, ce spavent! I cjamini su las stradas dutas lissas, i jodi machinas che in chê volta 'a no erin, 'a van a diestra e a sinistra, 'a samein mostros, 'a businin, 'a urlin come in tal infiâr.

I ciri di sciampâ, i voi daûr un mûr parceche un besteon di chei lí squasi 'a mi butava par-tiera. I sinti un rumôr ch'a mi spaca las orêlas, i cjali pa l'aria e jodi un grant aquilon ch'al lava come una saeta da un cil a chel âtri butant fûr fûc e fum.

Pôr mai me, il fum 'a mi scjafôa, i sieri i vôi e di paura i comenci a clamâ aiuto; i voi daûr un murut e lí i sinti una vôs di frutin ch'a mi clama e mi dis: « Parcé astu paura, Nonut?; ven cun me che ti fasarai jodi la television: tu jodaras la int insint in America, i omin ch'a van su la Luna... Tu vedaras tantas e tantas rôbas, òmins fâz cu l'azâr ch'a fevelin e 'a cjaminin ».

« No; grasia, gno frutin; ma prima di lâ i voi diti chesta: « Ricuardigi ben, ch'a vegnarà una dì che las machinas ch'a fevelin e 'a cjaminin 'a saran i parons dai ùltins abitanz di chesta tiera, 'a ju fasaran lôr sclâfs, 'a invadaran dutas las nazions. I frutins mecanizâs 'a vegnaran in chest mont come che tu ses vegnût tu, e chesta 'a sarà l'ultima e teribil generazion ch'a distruzarà duta la tiera. Iò i torni indunâ che i eri prima, cidin cidin ».

NATALE CHIARUTTINI



Uno scorcio panoramico di Malborghetto, verso Tarvisio. (Foto Maffei)



Il parco delle rimembranze a Gorizia: il monumento alla Julia (a sinistra) e quello dedicato ai Caduti di tutte le guerre, distrutto dall'odio e dalla barbarie nelle tragiche giornate del secondo conflitto mondiale.

# IL PRENAR

Ulive 'e jere seneose di rivâ 'e vilie de grande sagre. Plui di ogni an; par savè tantis robis de bocje dal so omp. Zuàn la menave simpri tai lusòrs de fieste, di sere, intant che i fruz a' durmivin cu la none.

Jê si meteve, ogni volte, il vistît nuvizzâl. Un vistît selet, cui colôrs suturnôs de pùare nuvizze ch'e jere stade. In plui, cumò, dome un cordon di àur che l'omp j veve puartât di Monico. A jê j pareve che chel vistît al comparive ben ancjmò... ch'al fasève la so figure... No saveve di mòdis gnovis jê... biade. La sô mode 'e jere vive dome tai cjavei bionz ch'e comedave alz sul cjâf, cu lis forchetis.

A' làvin insieme a bevi la bire, a' ziravin un pôc fra i lusôrs dai tirasegnos pezzotôs po a' tornavin a cjase pal Sacuèl. Alore il cidin ur puartave un'atre sagre: il tintinâ mol e svariât dal rusignûl, intajât tal tiessût scûr dal bosc, fin abàs, su la stradele.

Jê j diseve « Sintistu ce paradis?... Ferminsi un moment ». Lui si fermave par contentâle, ma al pareve che nol cjapàs trope part a chê gjonde dal bosc che, dopodut, 'e ere la vere fieste dal so pais, e si straneave cul pinsîr. Come forest a dut. Epûr cetant ch' al veve olût-ben a chel bosc tai agn de so zoventût! Lui, Zuàn Cuminùt.

Simpri la viele ju cjalave a partî e j pareve di lâ a gjoldi cun lôr; che jê no veve mai rivât la sagre. Nancje di zovine, cul so pùar Poloni. Une palanche 'e costave te lôr famèe e, lâ atôr par tirâ la gale, no j pareve just. Se jê no veve gjoldût, ch' a vèssin stât ben almanco lôr. Al ere come tornâ a vivi tal lôr sanc .Cumò in cjase dut al jere plui còmut e il cafè lu metevinsù ancje dôs voltis in dì; e a pàs a pàs, rivade insomp 'e veve a-cjâr il gjoldi dal fi.

Zuàn al rivà juste la vilie de sagre. Al rivà sul caretin di Bepo de Pueste e lis feminis, cui vôi spalancâz di gust, a' molàrin lis vòris par lâj incuintri.

« Frùz, frùz, al è il pai » 'e clamà la Ulive e i pìzzui a' rivàrin incurinte. Zuàn si sbassà a strenzi la mari tai siei braz po i fruz e la femine. Bepo de Pueste, intant, al tirà-jù la valis e la puartà fin in cjase, po al tornà a saludâ Zuàn che lu cjapà par un braz par sfuarzâlu a tornâ dentri.

« Ven, ven cun nô a bevi un got ».

« Un' atre volte, Zuàn... Vuè 'o scuèn lâ... ».

Duc' a' jentràrin in cjase.

Taresie 'e incolà i siei vôi al fì e il so cûr si sierà tune strente. Chel fì j someave smagrit e la cjaladure come dismolade.

« No stâtu ben, Zuàn? » j domandà.

« Parcè, mari? ».

« Tu mi somèis cussì sbatût? ».

« 'O stoi benon, ...us pâr a vô ».

Jê 'e tasè, ma 'e varès zurât che alc nol lave, il so voli no si ingjanave.

« Stâtu propit ben? » j domandà ancje la Ulive.

« Benon, ...dome un pôc strac. Chest an il secont prènar nol è just e, alore, 'o scuèn tignî a-mens ancje il fôr... Tu capissis. Un lavôr di soreplui... ».

Nol podeve fidâsi di atris co lui al jere cussì mestri tôr il fûc. Si visave ch' al jere stât propit chel, ch'al veve fat pendâ Er Millar de sô bande. Dut il so jessi al jere simpri stât leât al fûc e ancje cumò, di capuzzât, no lu molave a diatris quant ch' al coventave. Si jere simpri impiât al fûc. Lu veve dentri ch'al ardeve, e la fature di chei mês, la azzetave vulintîr ancje se, dopo, si sintive sujât. Al ientrave, in ches cjamaris in file, par cjalâ se il modon al jere ben intassât, se lis puartis 'a jerin ben stropadis. Po, al tacave a vivi dut cui vôi. Al jere un voli fin il sô. Un voli bàbio ch' al saveve ogni bave di colôr. E il so braz al tignive memorie dal pês di ogni palade di stancòl... Ogni buchin tantis paladis... E nol sbaliave di une onze. Come s'al fòs stât il cûr a sintî il pês. Al jere simpri sigûr, come un usât a fâ un lavôr che si è insedât ben tal so sanc, ...ànzit tal so sintiment.

Al scomenzave a cjalâ-jù pai buchins l'ande dal fûc. La flame 'e veve tanc' ponz di colôrs e lui squàsit al brincave cui vôi ogni mudament, come un ch'al stà in orele al sun di ogni cuarde dal so strument. Ogni colôr di fûc al dave tant cjalt; plui fuart o plui morentât. E par une rigile al oleve chel pont e par chê atre ancjmò un atri... Al jere un studiâ continuo par capî il caratar... ànzit, l'anime de tiere. La tiere di Lànsing!

Al saveve sbordonâ il fûc par ch' al molâs, plui o manco, il cjalt, e po' tignilu amens, che ancje la flame 'e veve li sôs meneuzzis, ch' e lave ancje jê, come la Dele di Mestòn, daûr il timp. A voltis, 'e jere gnervose e sfuarzade, a voltis strache e pegre; come s'e vès sintût i striamenz segrèz de lune... E, alore, lui la cujetave o la inzitave cul tîr dal cjamin. Al pareve che il fûc al sintìs la sô presinze.

Quant che il so voli al cjalave un fûc squàsit blanc ch' al inceave, e il modon s'incandive, alore al capive di sèi a-bon cu la tiere enemiche, intant che cu la tiere ferazzine al doprave flame biel rosse e manco flamant. Il fûc, ben comedât, j dave ancje mût di polsâ e di bevi la sô bozze di bire, in pâs.

Modon blanc, modon rôs, planele, cops e copèssis simpri tai vôi. Ma il lavôr plui sudât lu lassave ai disfornadôrs che si risinavin in chel scotôr di mûrs. Il fûc ... La sô passiòn... Quant ch' al florive, par lui, come rosis, sot i buchins, ogni svariâ di colôr lu incjantave. E al compagnave cui vôi la flame tal àjar che la supave e la menave indenant tal so zîr.

MARIA FORTE



Un'inquadratura forse un po' inconsueta — e perciò più suggestiva — della Loggia del Lionello, a Udine.

# La batae de Marzâe

Ai nestris timps Tresesin al veve dôs bandis di fruz ch'a si fasevin la rife. La nestre, ch'e jere chê de plazze; e chê dai Milanès, ch'e stèvin ju pe rive de Petrizze. In plazze 'o jerin chei ch'a zujavin tal curtil di Rino e Gjani Dòrdul, i Bradulins, Leo chel dal Nino, Franco des Mulis, Zochèt, Gastone e compagnie. Gastone, ch'al veve buteghe di scarpis, al puartave une dozene di cjapiêi vècjos che dute la bande 'e meteve sul cjâf. Però guai a tocjalu Gastone che se s'inrabiave, si puartave-vie duc' i cjapiei, e la bande 'e restave senze munture. Alore par chê dì no si zujave plui.

La bande dai Milanès 'e jere fate di duc' i fruz des fameis la disòt, che tra fradis e cusìns a' saràn stâz une ventine. Bepi, Nando e Titi, Licio e sôi fradis, e altris ancjemò. Int fuarte, usade sui lavôrs, ch'a vèvin magazen di lens e traspuart di robis cui cjavai.

Si cjatavisi lant a rosâri e te plazze nome une peraule 'e jere vonde par che la barufe s'impiàs furibonde. Ma mai nissun malan, bisugne dilu, 'e jerin plui lis intenziòns che altri, la grande fantasie dai fruz. Seben che il Traibar e Gramigna, lavorenz là di Milanès, no si contentassin di fale a bràzzis, ma 'e molassin qualchi volte di chès slavinadis ch'a lassavin il segno.

Ven a stai che une dì Gjovanin de Siore, al puarte al consei di uere la proposte di mandâ Zorz panzete te bande Milanès a fâ la spie. Par savê ce armis che àn, al diseve. E Rino, ch'al jere colonel, j dà il permès. Dopo pôs dìs Zorz al torne al consei disint che i Milanès no disponin di altris armis che dai puins, des fiondis e dai clàs de strade. Robis ch'o vevin ancje nô. Alore Gjovanin, che cumò al è un brâf omp, ma che in chê volte al jere un ostie di frut, siore Livie e siore Libare 'e podaressin dìlu, al propòn di sfidâ i Milanès a une batae cui balôns di rizile cjapade-sù te Sfuèime. La batae 'e ven azetade, e une tâl zornade si cjatin duc' insieme tal tâl puest ch'e jere la Marzâe. Si prepàrin lis muniziòns, biei balôns di rizile senze clàs drenti, e a un segnâl si scomenze la batae. Ma in chel, ce devential? Gjovanin de Siore, ch'al veve studiadis lis batais de antighitât, come la batae di Zama e compagnie, al veve pensât 'e nestre difese. In tune stàipie 'o vevin scuindûz i scùdos faz cu lis scjatulis di cartòn des scarpis e dai cjapiei. Cjapâz-su i scùdos, 'o lin cuintri al nemì ch'al traeve lis sôs balis ch'a lèvin a tocs cuintri i cartòns. Co il nemì al sarès stât disarmât, 'o varessin comenzât a trai nô e ju varessin faz cori in ritirade. Ma la bande Milanès, sintinsi imbrojade, no je lade tant pal sutil. E intant che nô ju tacavin cu lis balis di rizile, lôr sburtâz dal esempli dal Traibar, di Gramigna e di Caisèl, nus àn tacâz di ogni bande cun clàs e bastòns e puins, rompinnus i scùdos sul cjâf e molanus pidadis tai sghirèz. Ven a stai che la batae la vin piardude tune maniere tâl che qualchidun al à ancjemò i segnas intorsi. Dopo quarant'agn.

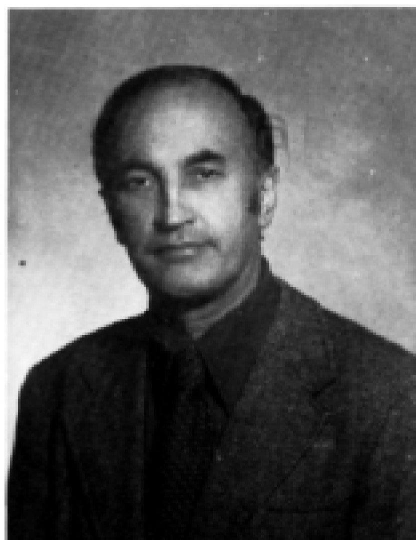
Dopo cheste ritirade, nô de plazze, si sin dedicâz 'e musiche. E 'o vin mitude in pins, cun trombis e trombòns, une fanfare ch'e faseve danâ il mestri Folope. Ancje tal sunâ 'o jerin cunfusionaris, 'o fasevin una baraonde di nòtis,

ALAN BRUSINI



Un paese di Carnia, nell'alta valle del Bût, nel comune di Paluzza: è Cleulis, caro al cuore di tanti nostri emigrati in ogni continente. La foto sarà particolarmente gradita al sig. Azaria Primus e a un gruppo di lavoratori residenti a Filadelfia (Stati Uniti) che ce ne hanno chiesta la pubblicazione.

## Saluti al Friuli



Con questa foto inviataci da New York, dove risiede, il dott. Tullo P. Ferisin vuole rendere omaggio a Cormons natale, e a Sagrado d'Isonzo, Gorizia e Viscone, dove vivono parenti e cari amici. Il nostro corregionale ha conseguito il dottorato in psicologia alla Loyola University di Chicago e all'Università di New York, è professore di psicologia al Mercy college di Dobbs Ferry, nello Stato di New York, ed esercita privatamente la psicoterapia e la psicoanalisi a Manhattan. Ed è orgoglioso di essere socio della Famèe furlane della metropoli americana che lo ospita da molti anni. La foto ci è stata inviata in seguito all'articolo « Università: chi ne parla più? », da noi pubblicato nel numero dello scorso ottobre. Uno stimolo, dunque, affinchè l'Università friulana, di cui tanto si parla, divenga finalmente una realtà.



Lo scorso 8 febbraio, i coniugi Anna e Celeste Di Marco hanno celebrato a Sydney il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Attorno a loro si sono stretti i figli, i nipoti, i parenti e un folto gruppo di amici e di conoscenti, che hanno percorso parecchi chilometri per festeggiare l'avvenimento. Gli « sposi d'oro » hanno avuto la gioia di ascoltare (su nastro magnetico, naturalmente) le campane del paese natale, Dignano al Tagliamento, suonare a festa per ricordare il fausto giorno del '26 in cui pronunciarono il «sì».



I piccoli Boris e Lara Todero, residenti con i genitori a Windsor (Canada), salutano, con questa foto, i parenti in Friuli, e in particolar modo la nonna Albina, residente a Meduno. Sono bambini, è vero, ma sanno che i loro cari li ricordano con affetto e con augurio.

# La riscoperta di un pittore: il carnico Giuseppe Muner

Agli udinesi è stata finalmente offerta l'occasione di scoprire, conoscere e apprezzare una personalità artistica ai più sconosciuta: quella del pittore carnico Giuseppe Muner, del quale un apposito comitato organizzatore, presieduto dal prof. Giuseppe Bergamini, ha allestito dal 5 al 28 marzo, in sala Ajace, una mostra antologica postuma, costituita da una settantina di opere.

L'iniziativa, abbozzata ancora due anni fa, ha inteso onorare l'artista nel venticinquesimo anniversario della morte; e noi riteniamo che nessuna onoranza potesse essere migliore di questa, che non soltanto ha dato e darà modo a molti friulani di accostarsi a un validissimo artista (è infatti da sottolineare che la mostra è divenuta itinerante, e cioè figurerà nei maggiori centri della nostra regione: giustamente, dopo Udine, la prima tappa sarà Tolmezbo, capoluogo di quella Carnia che Giuseppe Muner tanto amò e che gli ispirò non poche tra le sue opere migliori), ma ha proposto il suo nome e il suo lavoro all'attenzione degli studiosi. Pensiamo anzi che il solo modo degno di onorare un artista scomparso — qualunque sia stato il settore della sua attività: pittura o poesia, narrativa o musica — sia quello di divulgarne e approfondirne la conoscenza. E dunque va salutata con fervido consenso un'iniziativa la quale, più ancora che da corollario, ha fatto da suggello all'esposizione, ne è stata il lodevole completamento: la stampa d'un corposo libro-catalogo, arricchito da una quarantina di riproduzioni a colori e in bianco-nero, ampiamente commentate con schede e didascalie dallo stesso prof. Bergamini, al quale si deve anche l'attentissimo e acuto saggio critico che impreziosisce il volume e analizza, nei suoi diversi momenti, l'intero curriculum artistico di Muner.



Un'opera del pittore Giuseppe Muner esposta alla mostra allestita a Udine. E' del 1935 ed effigia una chiesina di Carnia dedicata ai santi Pietro e Paolo. (Foto Viola)

Ma vediamo brevemente chi era e che cosa fece Giuseppe Muner. Nato nel 1879 a Caneva di Tolmezzo, iniziò gli studi, negli ultimi anni del secolo, alla Scuola d'arte di Venezia. Fu poi emigrante per una quindicina d'anni: in Austria, in Svizzera, in Germania. Per tutto l'arco della sua esistenza, si dedicò con dedizione e passione esemplari alla pittura: l'arte era in lui un'esigenza totale, al cui servizio pose una non comune sensibilità, un'onestà limpidissima. Si spense a Caneva, settantenne, nel 1949.

Le opere esposte a Udine, e che ora saranno trasferite a Tolmezzo (ci auguriamo che da lì tocchino le città che più da vicino seguono le vicende e le sorti dell'arte), recano date che vanno dal 1900 al 1935: riguardano particolarmente il paesaggio carnico e la conca di Tolmezzo; fra esse, insieme con pregevoli ritratti, non pochi i disegni, gli acquerelli, le tempere. Insomma, una mostra esauriente, articolata con intelligenza e con gusto: sì da dare immediatamente la fisionomia artistica, e il livello raggiunto, dell'ottimo pittore scomparso.

Per la cronaca, va detto che la mostra è stata curata dal pittore Arrigo Poz, presentata dal critico Licio Damiani, inaugurata alla presenza di parlamentari, autorità regionali e provinciali, studiosi e amatori d'arte, visitata da un pubblico quanto mai numeroso.

Ma noi desideriamo collocare Giuseppe Muner sul piano della storia. E a ciò ci soccorrono alcune parole del prof. Bergamini che riprendiamo dall'eccellente libro-catalogo: « I dipinti di Muner sono una testimonianza del modo con cui è andato conquistando, non la facile o gradevole apparenza di certe suggestioni paesistiche, ma il difficile essenziale che caratterizza e distingue. Qualunque sia il momento, la luce, la vegetazione, la stagione, le dimensioni dell'opera, è sempre un problema artistico afferrato e risolto in sé, problema di volumi nella luce, di vicinanze e lontananze, di spazi in cui circola l'aria, di superfici dove brilla il sole o dove scende l'ombra: problema di cieli e di atmosfera, affinché ogni cosa, anche definita analiticamente, s'innalzi in una sintesi e vibri per alto soffio di poesia ».

# E' morto il dott. Poterzio amico degli emigrati

Lo scorso 16 febbraio, in una clinica di Milano, si è spento a 72 anni d'età il dott. Luigi Poterzio, ex sindaco di Gorizia, sua città natale, già esponente della Camera di commercio goriziana (assunto nel 1937, fu incaricato nel 1946 delle funzioni di vice segretario generale e nel 1964 divenne segretario generale; fu collocato a riposo nel 1970) e, per diversi anni, membro effettivo del collegio sindacale dell'Ente «Friuli nel mondo».

Dalla fine della seconda guerra mondiale era stato un protagonista della vita politica goriziana, soprattutto nel comune, dove già dal 1948 al '52 era stato assessore agli affari economici e vicesindaco. In seguito, succedendo alla lunga gestione Bernardis, era stato eletto sindaco dopo le amministrative del maggio 1961 e ricoprì l'incarico fino al gennaio del 1964.

I suoi sforzi, durante questo periodo, si orientavano verso il sostegno dell'autonomia regionale, nella quale proiettava il ruolo di Gorizia quale « ponte di traffici con i Paesi dell'Europa centro-orientale » e l'avvio dei primi contatti con la vicina Nuova Gorizia e la Slovenia. Nella seduta del Consiglio comunale del 13 febbraio 1963 ricordava ai presenti l'importanza fondamentale della nascita della Regione, affermando come la città si trovasse « davanti a una chiamata democratica di grande valore: per la nostra gente, per le nostre tradizioni, per la nostra cultura, per il nostro avvenire ».

La volontà di contribuire all'avvicinamento dei popoli italiano e sloveno, per ricercare « un domani di pace e di costruttiva convivenza tra i popoli », lo vide testimone e attivo promotore di incontri con i responsabili politici d'oltre confine. A questo proposito, è doveroso ricordare le ormai storiche riunioni per la ricerca del punto d'imbocco dell'autostrada Villesse-Gorizia-Lubiana, allora soltanto in progetto, e quella sulla regolazione degli scarichi del capoluogo isontino e di Nuova Gorizia.

Sotto la sua amministrazione si attuarono diverse opere stradali, igieniche e soprattutto culturali, attraverso il potenziamento delle ma-



Il dott. Luigi Poterzio

nifestazioni musicali e la creazione della Pro loco. L'avvio della Casa di riposo per anziani a Lucnico e la promozione delle manifestazioni legate alla plurisecolare sagra di Sant'Andrea furono altri motivi che sollecitarono il suo spirito di iniziativa.

Ma a noi spetta anche il dovere di ricordare l'illuminata e fattiva collaborazione data alla nostra istituzione come componente del collegio dei sindaci: la sua opera andò ben al di là dell'apporto d'ufficio, che peraltro richiedeva precisione, e competenza; il dott. Poterzio seppe sempre anteporre il calore umano, persino la passione della solidarietà, al freddo e secco linguaggio delle cifre e dei calcoli aritmetici. Del resto, un uomo che aveva così chiara visione del ruolo della sua città non soltanto nel contesto della Regione ma anche in quello più ampio dell'Europa (non per nulla, più tardi, Gorizia sarebbe divenuta la sede e il fulcro motore degli Incontri culturali mitteleuropei), non poteva non scorgere l'importanza che ai problemi dell'emigrazione doveva essere data da quell'ente regionale di cui fu preveggente fautore. Certo, i nostri lavoratori all'estero non conoscono — non possono conoscere — in quanto grande misura egli prese a cuore i loro drammi, le loro richieste, le loro esigenze: egli era un uomo abituato a lavorare assiduamente ma senza mettersi in mostra, la sua serietà gli faceva considerare il riserbo un inderogabile dovere morale. Affermare che con la scomparsa del dott. Poterzio gli emigrati friulani hanno perduto un amico è dire poco: in realtà essi hanno perduto un assertore dei loro diritti, un galantuomo che si battè per loro con cuore di fratello. E' per questo motivo che la sua morte segna, con un grave lutto dell'Ente « Friuli nel mondo », anche un lutto per tutti i Fogolârs in patria e all'estero, per ciascun lavoratore emigrato.

Gorizia ha tributato alla salma del dott. Luigi Poterzio, la mattina del 19 febbraio, solenni onoranze: al rito funebre, celebrato nella chiesa metropolitana, erano presenti le massime autorità regionali, provinciali e cittadine. Ma non c'è dubbio che un saluto commosso andrà alla sua memoria anche dagli emigrati friulani quando, leggendo le nostre righe di rievocazione, apprenderanno la notizia della scomparsa d'un generoso e leale sostenitore dei loro problemi, e che il loro cordoglio si unirà a quello che l'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale esprimono ai familiari.

## Una laurea

Abbiamo appreso con piacere che il giovane Paolo Molinaro, di 24 anni (è figlio del nostro corregionale geom. Ermes Molinaro, residente a Latina e fedele abbonato di « Friuli nel mondo »), si è laureato in ingegneria civile all'università di Roma, conseguendo il massimo dei voti e la lode. Ha discusso una tesi sperimentale, con prove eseguite nel laboratorio dell'Istituto di idraulica della facoltà d'ingegneria dell'ateneo, sul tema « Studio, sperimentazione e progetto di alcune vasche di dissipazione energetica per uno sfioratore di piena », relatore il prof. Vittorio Mongiardini.

Al neo-ingegnere l'espressione del rallegramento e degli auguri più fervidi; ai familiari tutti, e in particolare al papà, vivissime felicitazioni.

# CI HANNO LASCIATI...

## Basilio Del Medico

Per infarto cardiaco, è morto a Kuntzig il sig. Basilio Del Medico. Aveva 56 anni, trenta dei quali (dal 1945



Il sig. Basilio Del Medico

sino all'improvvisa e prematura fine) trascorsi in Francia come muratore. Nato a Lusevera nel 1919, l'anno dopo la fine della prima guerra mondiale, allo scoppio della seconda era già da diversi mesi soldato d'artiglieria di guardia-frontiera a Tolmino; una licenza per la scomparsa in Russia del fratello Remigio, ufficiale nella «Julia», fece sì che l'8 settembre 1943 si trovasse a casa. Appena finita la guerra, partì per la Francia, incoraggiato dai due fratelli che vi erano emigrati. Vivere con loro gli fece sembrare d'essere come in Friuli e gli rese più facile l'inserimento in terra straniera, da dove ritornò una sola volta, nel 1950, per le nozze d'oro dei genitori. In trent'anni di lavoro contribuì alla costruzione di migliaia di case per gli altri, ma riuscì a costruire la propria con sacrifici durissimi e con l'aiuto dei fratelli e di pochi amici. Sposato nel 1956 con una calabrese, figlia d'emigrati, ebbe tre figli e la gioia di vederli affermarsi negli studi e nei vari concorsi del Fogolâr di Thionville, di cui fun uno dei primi soci. E gli amici del Fogolâr della Mosella (con loro anche molti altri italiani e francesi della zona) vollero essere tutti ai suoi funerali a Kuntzig, nella stessa chiesa dove, un anno prima, erano state officiate le esequie del fratello maggiore.

Alla vedova, ai figli, ai parenti in Francia e in Friuli, al Fogolâr di Thionville, l'espressione del nostro cordoglio; alla memoria del sig. Basilio Del Medico un accorato saluto.

## Giovanni De Martin

A soli quarant'anni d'età, a Toppo di Travesio è morto improvvisamente, colpito da un collasso circolatorio, il sig. Giovanni De Martin, chiamato familiarmente « Johnny » da tutti i compaesani. Anch'egli emigrò in assai giovane età: aveva compiuto da poco i 15 anni quando decise di raggiungere l'Australia per cercarvi fortuna. Rimpatriato dopo sedici anni d'assenza, pensò di stabilirsi definitivamente a Toppo: costruì una bellissima casetta e sposò la compaesana Bruna D'Agostin; la nuova, felice famiglia fu ben presto allietata dalla nascita di due graziose bambine: Nadia e Tania. Nel frattempo, «Johnny» De Martin trovò occupazione nello stabilimento « Monopanel » del paese; ma la gioia della vita nella terra natale ebbe, purtroppo, breve durata; cadde, come si suol dire,



Il sig. Giovanni De Martin

« in piedi »; il male l'ha ucciso sul posto di lavoro. Uomo di poche parole ma d'una generosità d'animo senza limite, partecipò alla vita della locale Società operaia di mutuo soccorso come socio e poi, per parecchi anni, come consigliere. Al rito funebre, celebrato a Toppo, hanno partecipato, con l'intera popolazione, il presidente e i soci dell'Operaia con il gonfalone del sodalizio, molti conoscenti ed estimatori convenuti dai paesi vicini, tutti i dirigenti e gli operai dello stabilimento « Monopanel ». Questi ultimi, come tributo d'affetto al caro compagno di lavoro scomparso, ne hanno trasportata a spalla la salma sino al cimitero.

Alla nobile e bella figura del sig. Giovanni De Martin va con gratitudine e mestizia il nostro pensiero; alla vedova, alle amatissime figliolette (rispettivamente di tre anni e di otto mesi), ai genitori, ai suoceri, ai cognati, ai parenti tutti, l'espressione della nostra solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti.

## Caterina Casali Simoncig

Si è spenta a Detroit la signora Caterina Casali, nativa di Pieria di Prato Carnico ed emigrata nel 1921 negli Stati Uniti, dove tre anni più tardi si unì in matrimonio con il sig. Luigi Simoncig, cividalese. Dedicò ogni sua energia



La signora Caterina Casali Simoncig.

alla famiglia, educando le tre figlie con la parola ma soprattutto con l'esempio, e per 37 anni fu componente del Women's venetian club, dove mise in luce le doti della sua sensibilità per i problemi delle donne e del nostro tempo.

Mentre ci chiniamo in commosso raccoglimento sulla sua tomba, esprimiamo sentite condoglianze al marito, alle figlie Rita Simoncig, Adele Moore e Cecilia Morgan, ai due nipoti Frank e Joseph Morgan, alle sorelle Teresa Manduzzi e Italia Casali, rispettivamente residenti a Southfield, nel Michigan, e a Prato Carnico.

## Dino Saccomano

Gli abitanti di Orgnano di Basiliano hanno vissuto una giornata di intensa commozione partecipando ai funerali del sig. Dino Saccomano, morto a Toronto ad appena 46 anni dopo essersi sottoposto a due operazioni chirurgiche per cercare di vincere un male che purtroppo la scienza medica non è ancora riuscita a sconfiggere. Nato a Orgnano nel 1929, dopo la scuola dell'obbligo Dino Saccomano frequentò le medie sino alla terza classe; poi, a causa del secondo conflitto mondiale, fu costretto a interrompere gli studi. Finita la guerra, non trovando occupazione in Italia nell'agosto del 1954 emigrava in Canada, dove cinque anni più tardi conduceva all'altare la signora Helga Bahr. La vita nel Paese d'emigrazione fu, in principio, colma di durezze e povera di speranze; poi il giovane friulano trovò lavoro nell'edilizia come « plaster » (gessino) e andò via via affermandosi sino a divenire, negli ultimi tre anni, caposquadra nei servizi aeroportuali di Toronto. Dall'anno della partenza per il Nord America, fece ritorno in Friuli quattro volte per trascorrervi le vacanze; sperava di stabilirsi in breve tempo, e definitivamente, in Italia.

Le onoranze funebri che Orgnano ha tributato alla salma di Dino Saccomano sono state imponenti. La giovane età, l'essere stato colpito da un male terribile che in poco più di tre mesi aveva spezzato la sua forte fibra, ma specialmente l'ammirabile esempio dell'anziana mamma che, accompagnata da un altro figlio, aveva affrontato il lungo viaggio sino a Toronto per assistere, curare, confortare il suo Dino, hanno contribuito alla partecipazione



Il sig. Dino Saccomano

totale della popolazione, dei parenti e degli amici, e a creare un clima d'emozione profonda durante lo svolgimento della liturgia funebre.

Accompagnata al cimitero, la salma, per fortuita coincidenza, veniva tumulata accanto alla tomba d'un altro emigrato, il sig. Giordano Talotti, deceduto in Svizzera soltanto due anni fa, anche egli tragica vittima dell'impietoso fenomeno migratorio. Ciò è stato rilevato anche dal presidente della nostra istituzione, il quale, porgendo il saluto friulano del « mandi » al caro Dino Saccomano, ha auspicato che finalmente cessi la dolorosissima piaga dell'emigrazione e che tutti i nostri corregionali possano proficuamente lavorare, godere un meritato riposo, chiudere gli occhi sotto lo splendido cielo friulano.

Piangiamo l'immatura scomparsa dell'indimenticabile Dino Saccomano, e rinnoviamo alla vedova e a tutti i famiÎiari l'assicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

## Isaia Pettovello

Un attacco cardiaco ha stroncato in Canada l'esistenza del sig. Isaia Pettovello. Nato a San Lorenzo di Arzene, era partito nel 1949 per il British Columbia, dove aveva affrontato la dura vita della miniera. Per ben venticinque anni è rimasto nello stesso posto di lavoro, meritandosi la stima e l'affetto generali non soltanto per l'operosità e la tenacia, ma anche per l'eccezionale bontà d'animo, per le innumerevoli prove di generosità e di altruismo. Innamorato del Friuli natale che era sempre nella sua anima e nei suoi pensieri, vi era ritornato una sola volta, in occasione delle nozze d'oro dei genitori. Ha lasciato la moglie e una figlia che lo piangono inconsolabili.

Alla memoria del sig. Pettovello, il nostro commosso saluto; ai familiari tutti, le nostre affettuose condoglianze.

## Luigi Celotti

A 74 anni d'età, è morto a Detroit il sig Antonio Celotti. Era nato nel 1902 a Soprapaludo in comune di San Daniele, e nel 1923 era emigrato negli Stati Uniti in qualità di piastrellista. Profondamente religioso e appassionato come pochi al proprio lavoro, si fece apprezzare per un'integrità morale che lo condusse a considerare la vita come un servizio a beneficio della comunità: fu certamente questo il motivo che lo portò a divenire, sin dalla fondazione, uno dei soci più attivi del Venetian club. Sposato nel 1928 con una giovane della sua e nostra terra, la sandanielese Maria Ellero, fu padre affettuosissimo delle due figlie che allietarono la sua casa e che egli, nella fermezza della sua fede, considerò il



Il sig. Luigi Celotti

segno della benedizione celeste scesa sulla sua casa.

Additando alle nuove generazioni la limpida figura del sig. Luigi Celotti, partecipiamo con affetto al dolore dei suoi familiari: la vedova, le figlie Mafalda Cambell e Jolanda Gallo, i sei nipoti, le sorelle Natalina Querin e Teresa Biron, rispettivamente residenti a Windsor (Canada) e a Genova, al fratello Antonio Celotti residente a Soprapaludo.

## Francesco Todero

A Toppo di Travesio all'età di 75 anni si è spento il sig. Francesco Todero. Bella figura di lavoratore e di friulano, emigrò nel 1929 negli Stati Uniti, dove si distinse per tenacia e per rettitudine nel duro lavoro dell'edilizia. Rientrato in patria dopo trenta anni per godersi una giusta e meritata quiescenza, fu colpito da un male incurabile, al quale, nonostante tutte le premurose attenzioni dei sanitari dell'ospedale civile di Udine, dovette in breve tempo soccombere. In paese, partecipò attivamente alla vita sociale della sua gente come socio, e succes-



Il sig. Francesco Todero

sivamente come presidente per oltre quattro anni, della società di mutuo soccorso. Ai funerali, svoltisi a Toppo, era presente, con una folla di compaesani e di amici, il sig. Francesco Baselli presidente dell'Operaia con il direttivo al completo.

Al sig. Francesco Todero un affettuoso e mesto saluto; alla vedova, signora Luigia, alle sorelle Annunziata e Felicita (quest'ultima residente in Australia), ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.

## UN'ESORTAZIONE

BRONX (Stati Uniti)

*Caro «Friuli nel mondo», voglio dirti grazie ancora una volta per il bene che fai a noi, vecchi emigrati, lontani dalla nostra terra, con i tuoi articoli, con le poesie, i racconti e le foto della nostra « piccola patria ». Continua il tuo lavoro! E saluta per me Meduno e Gorizia, e trasmetti da parte della signora Ines Gardella l'affettuoso* mandi *a Toppo di Travesio. Ti saluta con augurio*

*EMMA MINCIN*

## Per un riconoscimento

Nel numero di febbraio del nostro giornale abbiamo pubblicato la notizia che al nostro corregionale sig. Francesco Mascarin, residente a Windsor (Canada), è stato conferito dalla Camera di commercio di Pordenone uno dei premi (medaglia d'oro e attestato di benemerenza) per la fedeltà al lavoro; e di lui abbiamo tracciato, attraverso le righe di segnalazione per la motivazione, un breve profilo biografico.

Ricevuto il premio, il sig. Mascarin ci ha inviato da Windsor la seguente lettera:

« Con sentimento di umiltà accetto il riconoscimento del quale mi avete ritenuto degno. E' mio dovere ricordare la mia famiglia, gli amici e i colleghi che hanno contribuito a rendere possibile l'onore che mi è stato tributato, sebbene sulla mia medaglia sia inciso soltanto il mio nome. Mi auguro che i giovani della nostra comunità qui a Windsor — quelli d'origine italiana, e particolarmente coloro che provengono dal Friuli — si sentano incoraggiati a una vita di partecipazione che li faccia degni di prestigio e di rispetto: e non soltanto a Windsor o a Pordenone ma dovunque: in ogni città o sperduto paese di qualsiasi parte del mondo. In ogni affermazione personale c'è il contributo di uomini o di istituzioni; e perciò io desidero porgere un caloroso ringraziamento all'Ente « Friuli nel mondo » e alla Camera di commercio di Pordenone per avermi ritenuto meritevole d'un riconoscimento che altamente mi onora, ed esprimere gratitudine ai friulani di Windsor e di Azzano Decimo, che hanno reso indimenticabile un momento della mia vita ».

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

**BRONDANI Mario . JOHANNESBURG (Sud Afr.)** . Il segretario del Fogolâr, sig. Lucio Artico, ci ha spedito 5 rand (3.250 lire) a saldo dell'abbonamento sostenitore 1976 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cordialità.

**MARCOLINI Angelo . UNTALI (Rodesia)** . Al saldo 1976 ha provveduto il cognato, sig. Elio Della Bianca, del quale ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

**MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud Afr.)** . Saldati il 1975 e 76. Grazie di cuore; i più fervidi auguri.

## AUSTRALIA

**FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE** . Ringraziamo il cav. Gio Batta Cozzi per averci spedito i seguenti abbonamenti. Per il 1977 (posta aerea): G.B. Cozzi, Anna Fratta, Domenico Mongiat. Per il 1976 e 77: Giovanni Bertolin (posta aerea) e Giacomo Scodellaro. Per il 1976: Guglielmo Ermacora, Amadeo Del Fabbro, Corrado Pellarini, Francesco Menis, Aldo Budini, Giulia Cossero, Lino Urli, Vittorio Miotto, Serio De Rosa, Luigi D'Odorico, Albina Croatto, Enrico Croatto, Enrico Santa-Rossa, Arrigo Rinaldi, Giuseppe Faelli, Antonio Miotto e Arnaldo Allegretto. Per il 1975-76: Revelant e Sinico. A tutti, con gratitudine, gli auguri d'ogni bene.

**GENTILINI Lidia e Francesco . LAKEMBA** . La familiare signora Bruna, sorella della signora Lidia, ha provveduto al saldo 1976 (via aerea) a vostro favore. Con i suoi affettuosi saluti, vi giungano graditi il nostro ringraziamento e i migliori auguri.

**MACORIG Valentino . EASTWOOD** . Ricevuto il saldo per il 1976 (sostenitore). Vivi ringraziamenti anche per i gentili saluti, che ricambiamo centuplicati.

**MANEA Antonietta . BEVERLY HILLS** . La gentile signora Emilia Melosso ci ha spedito da Toppo un vaglia a saldo dell'abbonamento 1975 per lei. Grazie, saluti, auguri.

**MARALDO Stefano . SEFTON** . Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo e i parenti e gli amici che vi risiedono. Ma vi sono saluti anche per lei: glieli invia la sorella Celia, che ci ha versato per lei il saldo 1976 (posta aerea).

**MARCOLLINI E. . CANLEY VALE** . Ci auguriamo che la sua speranza di rivedere « il nostro verde Friuli » si traduca ben presto in realtà. Intanto, ringraziando per il saldo 1976, salutiamo a suo nome il Collio e il suo buon vino, con la fiducia di berne insieme una bottiglia brindando alla nostra salute.

**MARTIN Egilberto . EAST HAWTHORN** . Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti — cui ci associamo beneaugurando — dello zio Valeriano, che ci ha versato per lei il saldo per l'anno in corso (via aerea).

**MAURO Roberto . PENDLE HILL** . Il cugino Romano, residente ad Hamilton, le fa omaggio dell'abbonamento 1976 (sostenitore), nel ricordo della visita in Canada. Egli ci prega inoltre di salutare, a suo nome, tanto lei quanto la famiglia: altrettanto fanno il cugino Carlo e i suoi cari. Da tutti (parenti, conoscenti, amici) l'espressione del gradimento per le belle giornate trascorse insieme e un cordiale *mandi*.

**MESAGLIO Dante . AUBURN** . Il suo compare, sig. Giuseppe Castellan, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto le quote 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

**MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSHURST** . La gentile signora Bruna Copetti, da voi incaricata, ci ha versato i saldi per il 1976 e 77 (via aerea) a vostro nome. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

## EUROPA

### ITALIA

**BIAGINI Maria . GENOVA** . Al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Giovanni Martina, residente in Germania. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

**COLAZINGARI Italia . ROMA** . Ci è gradito porgerle il benvenuto nella nostra famiglia: il sig. Angelo Todero ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

**FABRIS Sergio . ALESSANDRIA** . A posto il 1976: ha provveduto il sig. Angelo Todero, che con lei ringraziamo. Ogni bene.

**FOGOLAR FURLAN di BRESCIA** . Vivi ringraziamenti al sig. Giovanni Fantini per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1976: Anna Foschi, Dario Morocutti, Gustavo Martinuz, Irma Bonissoli Craighero, Guglielmo Riautto, Mario Marcon, Mara Sorlini, Raimondo Sedrani, Angelo Sagliocca, Francesco Pavan. Vanno aggiunti i sigg. Marcello Fadini e Fanny Dell'Orto, residenti in Friuli; e va specificato che i saldi del sig. Giovanni Fantini e della gentile signora Irma Bonissoli Craighero (già abbonati) sono da intendere come « sostenitori ». A tutti e a ciascuno, con gratitudine, esprimiamo fervidi auguri.

**FOGOLAR FURLAN di ROMA** . Siamo grati per i saldi 1976 a favore dei seguenti signori: gen. Pietro Formentini, dott. Giovanni Gasparini, rag. Ivone Trombini, Leopoldo Gobbi, Lina Martin, Mario Polonia, Italo Linossi, Gemma Contardo, Santino Di Lena, Sonia Celletti, Tenio Molinaro. Giunga a tutti, con vivi ringraziamenti, l'espressione della nostra cordialità.

**FUMOLO Gianni . RAVENNA** . A posto il 1976: ha provveduto il geom. Bruno Mansutti, residente a Bolzano, che con lei ringraziamo sentitamente.

**MACOR Emilio . BREZZO DI BEDERO (Varese)** . Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1976. Grazie; ogni bene.

**MACOR Giuseppina . CHIERI (Torino)** - Grati per i saldi 1976 e 77 per lei e per il sig. Severino Picci, residente a Milano, la salutiamo con viva cordialità.

**MACOR Luigi . MALGRATE (Como)** . Saldato il 1976 come sostenitore. Con tutta cordialità, infiniti ringraziamenti.

**MAGNANA Ida . MILANO** . Siamo grati al sig. Angelo Todero per averci spedito il saldo 1976 per lei, che così entra a far parte della nostra famiglia. Sia la benvenuta, e accolga i nostri cordiali saluti.

**MANSUTTI geom. Moreno - BOLZANO** . Grati per i saldi 1976 per lei e per il sig. Gianni Fumolo, residente a Ravenna, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

**MARAN Ernesta . ODERZO (Treviso)** . Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1976.

**MARCHI Adriano . GUSSAGO (Brescia)** - Sostenitore per l'anno in corso. Con gratitudine, i nostri migliori auguri.

**MARCUZZO Angelina . MESTRE (Venezia)** - Bene: ricevuti i saldi 1975 e 76 per lei e il saldo 1976 (via aerea) per il fratello Vittorio Della Valentina, residente negli Stati Uniti, cui diamo comunicazione a parte. Vivi ringraziamenti; cordiali saluti a lei e al sig. Attilio.

**MARTELOSSI-BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia)** - Un caro *mandi* anche a lei, ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice.

**MARTINA Luigi . DOSSON DI CASIER (Treviso)** . Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e ringraziamo per i saldi 1976 per lei e per il sig. Nino Plateo (posta aerea) residente in Canada.

**MATTIONI-DELLE CASE Anna - TORINO** . Al saldo 1976 ha provveduto gentilmente a suo favore la signora Ines Persello, che con lei salutiamo beneaugurando.

**MIANI Luciano . BOLOGNA** . Grazie: a posto il 1976. Una cordiale stretta di mano.

**MILOCCO comm. Alfredo . ROMA** - Saldato il 1975 a mezzo dell'amico Giabbai. Grazie di cuore; un caro *mandi* da tutti noi dell'Ente.

**MOGNON Adriano . GAVIRATE (Varese)** . Ricevuti il saldo 1976 (sostenitore) a suo nome e i saldi 1975 e 76 a favore della signora Ida Maniago, residente in Argentina. Vivi ringraziamenti, ogni bene.

**MOLINARO geom. Ermes . LATINA** . Grati per i saldi 1976 e 77, ben volenteri salutiamo per lei Ragogna natale, i parenti e gli amici che vi risiedono, i componenti del coro del Fogolâr di Roma.

**MOLINARO Rosalia . MILANO** . Grazie: a posto il 1976. Ricambiamo cordialmente, beneaugurando, i graditi saluti.

**MONASSI prof. Pierino . MILANO** - Ringraziando per il saldo 1975 e per i gentili saluti, esprimiamo infiniti auguri per la sua attività di incisore e di medaglista. *Mandi!*

**MONTICO Padre dott. Giorgio . SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso)** - Sostenitore per il 1976. Infiniti ringraziamenti, con cordiali saluti.

**MOREAL Luigi . ASSEMINI (Cagliari)** . Sostenitore per l'anno in corso anche lei. Ringraziando con viva cordialità, le esprimiamo fervidi auguri.

**MORETTI Antonio e dott. MISSANA Antonio . CASALECCHIO DI RENO (Bologna)** - Rinnoviamo al sig. Moretti il ringraziamento per il saldo 1976 a favore di entrambi e della signora Luigia Vida, residente a Resiutta. Al dott. Missana, con un cordiale *mandi* da Pielungo, felicitazioni per la laurea in medicina conseguita dai suoi due bravi figlioli. Cari saluti a tutti.

**MOROCUTTI Aldo . BRESSANONE (Bolzano)** . Ricevuto il vaglia d'abbonamento 1976 (sostenitore). Grazie, grazie di cuore, e voti di bene.

**MOROCUTTI Augusto . BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza)** . Saldato il 1976. Grazie, saluti cordiali, infiniti auguri.

**MOROCUTTI Giovanni . BRESCIA** - La ringraziamo di tutto cuore per averci spedito i saldi 1976 a favore dei familiari e degli amici qui elencati: Gino Morocutti, Savona; Eros Morocutti, Genova; Bruno Morocutti, Bassano del Grappa; Mario Morocutti, Bressanone; Osvaldo De Cillia, Brunico; Eugenio Valesio, Padova; Andrea Ferigo, Venezia; Amelio Craighero, Vipiteno. Anche a loro, con viva cordialità, il ringraziamento e l'augurio più sentiti.

**MOROCUTTI Giovanni . IMPERIA** . Le rinnoviamo il ringraziamento più sentito per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Lei è davvero fedele amico dell'Ente e del nostro giornale. Infiniti voti di bene.

**MUSSIO Edoardo . MILANO** . Al saldo 1976 per lei ha provveduto il familiare Guerrino. Grazie, con viva cordialità.

**PICCI Severino - MILANO** - A posto il 1966 e il 1967: ha provveduto la signora Giuseppina Macor, che con lei ringraziamo vivamente. Un caro *mandi*.

**PIOVESAN Ebe . PADERNO DI PONZANO VENETO (Treviso)** . Saldato il 1976: ha provveduto il sig. Sergio Nascimbeni, residente negli Stati Uniti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

**TOMAT Luigino . ROMA** . Le siamo grati per averci spedito, con il suo, gli abbonamenti per il 1976 a favore dei seguenti signori, tutti residenti a Roma: Eros Andreoli, Dino Battistutta, Antonino Brandolini, Alessandro Capitani, Fausto Corrubolo, Ferrante Giabbai, Giuseppe Morellato, Ferdinando Pradisitto, Anna Ronco, Rina Tius e Domenico Zanolin. A tutti, cordialmente, l'espressione della nostra gratitudine.



**I sigg. Luigi e Adele Zilli, residenti rispettivamente a New York e a San Francisco, dopo 45 anni d'assenza dal paese natale, hanno riabbracciato il fratello Renato, residente in Friuli. La foto — con la quale i tre fratelli salutano i parenti, gli amici e i compaesani disseminati nel mondo — è stata scattata dinanzi alla casa natale, a Zoppola, dai sigg. Liliana e Nino Cassini, figlio e nuora della signora Adele.**



**Il sig. Alfredo Spizzo (accosciato, in primo piano), ritornato dal Canada al suo paese natale, Carvacco di Treppo Grande, ha avuto la gioia di incontrarvi gli zii della moglie, giunti da Santa Fe (Argentina) dopo 46 anni di assenza. Essi sono, da sinistra: i sigg. Rina, Giovanni, Anna, Rosa e Severino Spizzo. Tutt'e sei salutano i parenti, gli amici e i numerosi conoscenti in patria e all'estero.**

*Vivi ringraziamenti anche ai sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1976:*

Agostinis Giovanni, Sostasio di Prato Carnico, e Battaglia Antonio, Villa Santina, (sostenitori, a mezzo del Fogolâr di Faulquemont); Crovato Damiano, Solimbergo (a mezzo del sig. Rino Mander, residente in Germania); Girardo Fedele, Casarsa (a mezzo del fratello Giuseppe, residente in Canada); Londero Rosa, Gemona; Maggiolino Alberto, Arta Terme; Magris Claudia, Malnisio di Montereale Valcellina (a mezzo del cugino Rodolfo); Mansutti Ermenegildo, Campoformido (anche 1975, a mezzo della gentile consorte); Manzini Renato, Pulfero; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo; Marchiol Lina e Pietro, Ziracco di Remanzacco; Marcuzzi Dante, San Daniele (sostenitore, anche 1975); Margheri Antonio, Udine (anche secondo semestre 1975); Marini Bruno, Udine (a mezzo della gentile consorte); Martin Elena ved. Mazzolini, Fusea di Tolmezzo (sostentrice, a mezzo del figlio Renzo, residente in Francia); Martin Ines, Osais di Pesariis (secondo semestre 1975); Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (sostenitore, anche 1977); Martina Maria, Tauriano di Spilimbergo (a mezzo del familiare Giovanni, residente in Germania); Martini Antonio e Luigia, Claut (sostenitori, a mezzo del figlio. Luciano, residente in Canada); Martinuzzi Luigi, Sequals (a mezzo del sig. Cecconi); Melosso Emilia, Toppo di Travesio (1975); Menis Lucio, Feletto Umberto (anche 1975, a mezzo della figlia Lisetta); Michelutti Guido, Udine; Miotti Giuseppe, Villaorba di Basiliano; Morassi Pietro, Cercivento; Morello Bruna, Udine; Mussio Guerrino, Zoppola (anche 1975); Nascimbeni Maria, Udine (a mezzo del figlio Sergio, residente negli Stati Uniti); Pascolo Marianna, Venzone (a mezzo del figlio Nereo, residente in Canada); Vida Luigia, Resiutta (a mezzo del sig. Antonio Moretti, residente a Casalecchio di Reno); Zamaro Alberto, Manzano (a mezzo del cognato, sig. Giuseppe Girardo, residente in Canada); Zuliani Giacomo, San Daniele (anche 1977, a mezzo del figlio Andy, residente in Canada).

Dal sig. Angelo Todero, residente a Pordenone e al quale va un ringraziamento particolare, abbiamo ricevuto le quote 1976 a favore dei seguenti nuovi abbonati: Francesco Cossetti, Porcia; Antonio D'Agostin (Forno) e Isidoro Bortolussi, Toppo; Caterina Mongiat, Frisanco. Rinnovato con il suo, l'abbonamento per il 1976 a favore dei seguenti signori: Adamo Cecconi, Daniele Crovato, Vincenza D'Agostini, Norma De Martin, Pietro Fabris, Fides Galafassi, Domenico Magnana, Ercole Paganelli e Osvaldo Todero, tutti residenti a Toppo; Giovanni Cossetti, Porcia; Osvaldo Degan, San Quirino; Giuseppe Zaina, Pordenone. Infine, saldato il 1976 a favore di: Italia Calazingari, Roma; Sergio Fabris, Alessandria; Ida Magnana, Milano.

### BELGIO

**FOGOLAR FURLAN di LIEGI** - Ringraziamo vivamente il cav. Egidio Chiuch per averci spedito i seguenti saldi per il 1976: Mauro Salvador, Benito Pascolo, Gino Franzil, Elvio Cucchiaro, Aurelio Lenisa, Zulliani Pichard, Joseph Martinig, Santo Tuset, Bruno Blasutig, Domenica De Zorzi, Rino Lucchese, Bruno Martinig, Roberto Lunari, Ezio Pertoldi, Teresa Giusto, Antonio Cucchiaro, Lucio Polese, Louis Polese, Jules D'Alvise, Riccardo Lepore, François Zuliani, Michele Spelgatti, Angelo Toneguzzo e Domenico Lauzzana. A tutti, con viva cordialità, gli auguri migliori.

**MARCHIOL Demetrio - HAINE ST. PIERRE** - Sostenitore per il 1975. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

**MERLINO Bruno - REBECQ** - Grati per il saldo 1976, giuntoci attraverso il Banco di Roma, la salutiamo con fervido augurio.

**MIROLO Anna - VERVIERS** - Gentile signora, con 3000 lire non ci si abbona per tre anni: per tanto tempo, occorrono 6000 lire. Lei, pertanto, deve considerarsi nostra sostenitrice per il 1975: vale a dire che il suo abbonamento è già scaduto. Confidiamo che vorrà darci ancora prova della sua stima inviandoci 2000 lire per il 1976, e intanto la salutiamo con gli auguri più cordiali.

**MUNER Giuseppe - WILLEBROEK** - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1976. Un caro *mandi*.

### FRANCIA

**FABRIS Severino - VILLERS - NANCY** - Grazie per i saldi 1975 e 76 per lei e per il saldo 1976 a favore del sig. Lagomanzini. Impossibile pubblicare la foto: non è lucida, dei colori rimarrebbero solo le macchie. Eppoi, sarebbe stato necessario spiegare chi sono le persone effigiate. Per favore, spedisca foto in bianco nero, lucide, se ne desidera la pubblicazione. Cordiali saluti da Sequals.

**FERUGLIO Rita - BAGNEUX** - A posto il 1976: ha provveduto il cognato, sig. Guido Michelutti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

**FOGOLAR FURLAN di FAULQUEMONT** - Ringraziamo il presidente, sig. Renzo Mazzolini, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1976 (tutti sostenitori): Olivo Tosolini, Dante Zannier, Gino Sedran, Santo Valle, Maria Busolini, Enore Cocetta, Jean Zannier, Ernesto Martinuzzi, Pietro De Colle, Mirco Dosso, Ernesto Della Negra, Roberto Lovisa, Enrico D'Anna, Alfeo Battaglia, Bruno Scaini, Mario Toneatti, Ferruccio Di Battista, Onorino Martinuzzi, Ettore De Clara, Giovanni Pilutti, Renato Del Piccolo, Ferrer Zannier, Gerard Toneatti, Ino Simonutti, Gelindo Barbei, Giovanni Busolini, Mario Martinello e Caterina Persello. Vanno aggiunti: Antonio Battaglia, residente a Villa Santina; Giovanni Agostinis, Sostasio di Prato Carnico; Elena Martin ved. Mazzolini, Fusea di Tolmezzo; Egidio Vatri, Buenos Aires. A tutti e a ciascuno, con cordiali saluti, inviamo fervidi auguri.

**LAGOMANZINI Romeo - AUXERRE** - Da Villers - Nancy il sig. Severino Fabris, che con lei ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1976 a suo favore. Mentre le porgiamo il cordiale benvenuto nella nostra famiglia, esprimiamo fervidi auguri.

**MACASSO Canzio - ARGANCY - e Licinio - ROMBAS** - Il fratello Onorato ci ha gentilmente versato il saldo 1976 a vostro favore. Vivi ringraziamenti a tutt'e tre, con gli auguri più fervidi.

**MADRICARDO Luciano - PERONNE** - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici, nonché per il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Una cordiale stretta di mano, beneaugurando.

**MALISANO Secondo - CONTZ-LES-BAINS** - La rimessa internazionale ha saldato il 1975 e il 1976 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, con un cordialissimo *mandi*.

**MARANGONE Roberto - PARIGI - e Romana . CRAN GEVRIER** - Ringraziamo il sig. Roberto per la cortese visita e per i saldi 1975 a favore di entrambi che salutiamo con viva cordialità.

MARINI Mario e Luigia - STRASBURGO - Al saldo 1976 ha provveduto per voi la gentile signora Rosa Londero, ai saluti della quale, ringraziando e beneaugurando, cordialmente ci associamo.

MARTINA Giuditta - SAINT QUENTIN - Da Milano, la sorella Maria ci ha spedito il saldo 1976 a suo favore. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, con i saluti più cordiali.

MARTINI Sergio - VITRY-SUR-SEINE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cognata Anna, che ha saldato per lei il secondo semestre 1975 e l'intero 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Sostenitore per il 1976. Con il più sentito ringraziamento, si abbia tanti auguri.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - Al saldo 1976 ha provveduto l'amico Luigi Revelant, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando e beneaugurando

MELOCCO Lorenzo - PONTOISE - Grazie: ricevuto l'assegno a saldo del 1975 e 76 (sostenitore). Cari saluti e i migliori auguri.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Il cognato, sig. Onorato Macasso, ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo nome. Grazie di cuore a lei e al suo familiare, e infiniti voti di bene.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con viva cordialità.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Anche a lei l'espressione della gratitudine per il saldo sostenitore 1976. Un caro *mandi*.

MORETTI Caterina - DOURGES - Un ringraziamento particolare: il cognato Eugenio, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ci ha versato per lei la somma di 10 mila lire. Si consideri, pertanto, gentile signora, nostra sostenitrice per il 1976 e si abbia l'espressione del nostro più fervido augurio.

MORUZZI Livo - HAZEBROUCK - Con saluti e auguri da Campone e da Tramonti di Sopra, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo '75.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Saldato il 1976. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1976. Con augurio, una forte stretta di mano.

PONTISSO MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Siamo lieti di salutarla da parte del familiare Valeriano, che ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

### GERMANIA

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Ricevuti i saldi 1976 per lei e per il sig. Damiano Crovati, residente a Solimbergo. Grazie; auguri cordiali, con saluti dal paese natale.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Le siamo grati per il saldo 1976 a suo nome e per quelli a favore delle signore Maria Martina e Maria Biagini residenti in Italia. Cari saluti e voti di bene.

MARTINELLI Primo e LOVISA cav. Luigi - ST. INGBERT - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo delle annate 1976 e 77 per entrambi. Grazie vivissime e auguri cari a voi e alle vostre famiglie.

MEDVES Gianni - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1976 e 77. Un caro *mandi*.

### INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Denis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Il sig. Sergio Fossaluzza, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il 1976 per voi. Infiniti ringraziamenti, con i più cordiali auguri.

### LUSSEMBURGO

MORUZZI Nelda - STEINSEL - Saldato il 1975, confidiamo nel rinnovo dell'abbonamento. Grazie di cuore; voti di bene e di prosperità.

### OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Ancora grazie per averci fatto visita e per il saldo 1977 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

### SVIZZERA

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Sostenitore per il 1976. La ringraziamo di tutto cuore, con i migliori auguri.

MANZINI Paolo - BASILEA - Grazie anche a lei per il saldo 1976 in qualità di sostenitore. Le auguriamo ogni bene.

MARANGONE Domenico - BIRSFELDEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1976. Una cordiale stretta di mano.

MARCHETTI Gianfranco - SCIAFFUSA - Grati per il saldo 1976 (espresso), ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - A posto il 1976. Con vivi ringraziamenti, le espressioni della nostra cordialità.

MECCHIA Elisa - LEUKERBAD - Il rev. parroco di Rodeano Alto ha puntualmente assolto l'incarico versandoci la quota d'abbonamento 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi*.

MILAN J. - ZURIGO - Da Carlino, il sig. Massar ci ha spedito per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie di cuore e infiniti saluti dal paese natale.

MONNIER Georges - GINEVRA - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1976 (sostenitore). Cordiali saluti; ogni bene.

MONTI-FANTINI Ervalda - PREGASSONA - Grati per i saldi 1975 e 76, la salutiamo con fervido augurio.

## NORD AMERICA

### CANADA

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamenti vivissimi al sig. Rino Pellegrina per averci spedito i seguenti saldi. *Per il 1976, 77 e 78*: Siro Bertoia e Adelchi Franzolini. *Per il 1976 e 77*: Italo Candoni, Gelmina Mazzarolo, Franco Pittioni, Giuseppe Tam ed Enrico Zanier. *Per il 1975 e 76*: Sergio Bergagnini (sostenitore) e Gedeone Cognolato. *Per il 1975, 76 e 77*: Adriana Granzotto (sostenitrice). *Per il 1976, via aerea*: Rino Pellegrina, Tarcisio Boem, Valentino Maranzana, Adelchi Ceschia, Fernanda Basso, Arnaldo Ceschia, Dino Biasucci, Natale Tosoni, Ivo Tramontin (sostenitore), Pietro Vesca, Ugo Dell'Agnese, Joe Zamparo, Valerio Stefanatti, Vittorio Trevisanutto, Giovanni Cecconi, Franco Zanier, Egidio Basso, Silvano Dell'Agnese, Dario Di Sante, Ennio Dell'Agnese, Rinaldo Santarossa ed Egon Basso. *Per il 1976 e 77, via aerea*: Ezio Monte, Benny Lenardon, Ennio Del Gallo e Andy Zuliani. *Per il 1976, via mare*: Aurelio Pidutti, Donnino Di Valentin, Angelo Fantinatto, Romano Pascolo, Luciano Martini, Santo Pressacco, Elide Girardo, Benigno Pressacco, Alfonso Calligaro (sostenitore, perché già abbonato), Mario Pin, Mario Prataviera, Valentino Curridor, Ivo D'Angelo, Romano Fabris, Luigi Bassi, Eugenio Biasoni, Giuseppe Girardo, Angelo Cilio, dott. Carletto Caccia, Nereo Pascolo. Sono da aggiungere gli omaggi — che registriamo a parte, sotto l'indicazione « Italia » — a parenti residenti in Friuli: e cioè a favore dei sigg. Giacomo Zuliani, Fedele Girardo, Alberto Zamaro e Marianna Pascolo. A tutti, con viva cordialità, auguriamo buona salute e prospero avvenire.

LONDERO Toni, RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - La gentile signora Rosa, vostra familiare, ci ha corrisposto per voi (grazie vivissime) il saldo 1976. Ella vi saluta affettuosamente, noi vi auguriamo ogni bene.

MANARIN Angelo - OTTAWA - Grazie: i 20 dollari canadesi (14.777 lire) hanno saldato il 1976 e 77 (via aerea) in qualità di sostenitore. Con piacere salutiamo per lei il Friuli, e in particolare Arzene.

MARALDO-CASSAN Pierina - COQUITLAM - Sostenitrice per il 1976 (e non dunque per il 1975). Grazie di cuore, mentre ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo, suo paese natale, e tutto il Friuli.

MASCARIN Frank e BERGAMO Socrate - WINDSOR - Ringraziamo vivamente il sig. Mascarin per la bella lettera, che abbiamo molto gradito e apprezzato, e per il saldo 1977 per sé e 1976 e 77 per il sig. Bergamo (sostenitori tutt'e due). Cari saluti da Azzano Decimo.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei Udine e tutto il Friuli. Un caro *mandi*.

MASOTTI Alfeo - WINDSOR - Esatto: i dieci dollari statunitensi hanno saldato il 1975, 76 e 77. Infiniti ringraziamenti, cordiali saluti da Campoformido, Cisterna e Ragogna.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Anche lei ha saldato il 1975. Confidiamo che il rinnovo dell'abbonamento non tarderà e intanto, ringraziando, la salutiamo cordialmente da Zompicchia.

MELCHIOR Casimiro e MICELLI Maria - WINDSOR - Il fratello del sig. Melchior, che saluta beneaugurando, ci ha corrisposto per voi i saldi 1976, 77 e 78 (per la signora Micelli anche il saldo del secondo semestre 1975). Vivi ringraziamenti, ogni bene.

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Con saluti cari da Branco di Feletto Umberto, grazie per il saldo 1976 (via aerea) in qualità di sostenitore.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Carino, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76 (posta aerea). Con vivi ringraziamenti, cordialità.

MORANDINI Delfino - WESTON - La cognata Ida le fa omaggio dello abbonamento per il 1976. Con i suoi saluti, si abbia il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

MORASSUTTI Ferruccio - WESTON - Grazie per i 20 dollari canadesi che hanno saldato il 1975 (via mare) e il 1976 e 77 (via aerea). Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari i parenti e gli amici in Friuli.

MORETTO Pietro - THOROLD - Rinnoviamo a lei e alla gentile consorte l'espressione del gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Cordiali saluti, voti di ogni bene.

MORO Remo - WINDSOR - Saldati il secondo semestre 1975 e le annate 1976 e 77: ha provveduto il suo caro papà, che con lei ringraziamo.

MUSSIO Pietro - SARNIA - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti. Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Ogni bene.

PALLA Aldo - SUDBURY - Per la pubblicazione di cose sue, preferiremmo prose; le sue « lettere » sono esposizioni rimate, che non sono né prosa né poesia. Scriva semplicemente, come il cuore le suggerisce, senza forzare la naturalezza: ospiteremo volentieri. Qui la ringraziamo per i saldi 1976 (sostenitore) per lei e per il sig. Ciro Pidutti (via mare), nonché per la signora Vittoria Clara (via aerea). Per quest'ultima e per il figlio Bruno salutiamo volentieri il sig. Luciano Toppazzini e i fratelli, residenti a Winnipeg.

PASUTTO Giuseppe - MALTON - Non è possibile trarre da una foto di gruppo l'effigie di una sola persona; per la rubrica « Ci hano lasciati » occorrono foto singole: e nitide. Nella comunicazione relativa al nipote diciannovenne, morto in un incidente, lei ha dimenticato una cosa importante: il nome di battesimo (pensiamo che il cognome sia Bellina); perciò non possiamo scriverne. I 5 dollari canadesi saldano il 1976. Grazie, e cordiali saluti da Valvasone.

PLATEO Nino - WESTON - Al saldo 1976 (via aerea) ha provveduto il sig. Luigi Martina, che la saluta cordialmente con noi. Ogni bene.

PONTARINI Antonio - MISSISSAUGA - Il si. Germano Melchior, che la saluta con viva cordialità, ci ha versato per lei i saldi 1976, 77 e 78. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

ROIA Mario - WINDSOR - Il caso che lei ci denuncia è certamente grave e noi uniamo alla sua la nostra protesta. Ma nel nostro sventurato Paese le deficienze, le storture, gli arbitrii, i soprusi, quanto di peggio può dirsi a bollare l'inefficienza delle istituzioni che dovrebbero tutelare i cittadini, sono ormai tali da far disperare che vi sia possibilità di salvezza. Quotidiani e riviste pubblicano, con sconcertante continuità, lettere di protesta. Quale il risultato? Il più assoluto silenzio, la massima indifferenza da parte di chi dovrebbe giustificare il proprio operato. Così la ragione e il diritto divengono unicamente uno sfogo personale. Uguale sorte toccherebbe ai suoi versi se noi li pubblicassimo. Ma c'è un altro motivo per il quale non li pubblichiamo: lei parla (e con frasi non soltanto violente, ma anche offensive) di furto, ma non può esibire prove che il furto ci sia stato; per bene che le andasse, e andasse anche a noi, si finirebbe tutti in tribunale sotto l'accusa di calunnia e di diffamazione. Pensiamo che la protesta possa essere chiusa in queste righe di risposta alla sua lettera. Se poi lei vuole spedire i suoi versi a un altro giornale, è padrone di farlo. Le siamo grati per i 5 dollari canadesi a saldo del 1976 (sostenitore) e la salutiamo cordialmente.

ROSSI Serafino - TORONTO - I 15 dollari canadesi (11.100 lire) hanno saldato in qualità di sostenitore le annate 1975 e 76. Ringraziando di tutto cuore, le inviamo saluti e auguri.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie per i 5 dollari: saldato il 1976 e il conguaglio 1975. E' impossibile riprodurre foto da altri giornali: ragioni tecniche, che sarebbe troppo lungo spiegare, fanno sì che le immagini risultino deturpate oltre che sfocate. Ci invii, se crede, una foto originale e un testo in lingua italiana. Cordiali saluti e auguri.

### MESSICO

MUZZIN Armando - TEXMELUCAN - Il fratello Enrico, che la saluta affettuosamente, ci ha versato il saldo 1976 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; con la più viva cordialità.

### STATI UNITI

DELLA VALENTINA Vittorio - UNION CITY - La sorella, signora Angelina Marcuzzo, ci ha gentilmente spedito il saldo 1976 (posta aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due. Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella e del cognato Attilio, e i nostri fervidi auguri.

FERISIN Tulio P. - NEW YORK - Grati per il saldo 1976 in qualità di sostenitore, la salutiamo cordialmente, e con fervidi auguri, da Sagrado d'Isonzo.

FOGOLAR FURLAN del Michigan - DETROIT - La gentile signora Maria Nascimbeni, madre del presidente del sodalizio, ci ha versato i saldi 1976 (posta aerea) a favore dei sigg. Olivo Diminutto, Sergio Nascimbeni, John Pontisso ed Ettore Filipputi, nonché il saldo ordinario 1976 per la signora Ebe Piovesan, residente in Italia, e per sé. Grazie vivissime a tutti; auguri. E saluti dalla signora Nascimbeni.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Dalla sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue ci è stato spedito il saldo 1976 (posta aerea) a suo nome. Vivi ringraziamenti. Le inviano cordiali saluti la cognata Amelia e la nipote Nadia.

MARIUTTO Luigi - EAST DETROIT - Come non accontentarla? Salutiamo a suo nome Orgnese, suo paese natale, che lei ricorda con tanto affetto. Grazie per il saldo 1976 (via aerea) in qualità di sostenitore.

MARTINA Galliano - EL PASO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 (sostenitore), salutiamo per lei Tauriano di Spilimbergo e l'intero Friuli. Un caro *mandi*.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Ricambiando i graditi saluti, la ringraziamo per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

MAZZOLI Mariano - LOUISVILLE - Lei è perfettamente in regola sino al 31 dicembre 1976; i dieci dollari hanno infatti saldato, come sostenitore, l'abbonamento 1975 e quello per l'anno in corso. Grazie, dunque; e cordiali saluti da Maniago a lei e alla gentile signora Liliana.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Siamo grati a lei e alla gentile signora Maria Grazia per il saldo 1976. Abbiatevi i nostri auguri più cordiali.

MIDENA John - KANSAS CITY - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1976. Non manchiamo di ricordarla a San Daniele, ai parenti, agli amici e ai concittadini in patria e all'estero.

MINCIN Emma e GARDELLA Ines - BRONX - Ringraziamo vivamente la signora Mincin per averci cortesemente spedito i saldi per il 1976 (come sostenitrici) e per il primo semestre 1977. Vive cordialità augurali e tutt'e due; con saluti, rispettivamente, da Meduno e Gorizia e da Toppo di Travesio.

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURGH - Esatto: i sette dollari saldano il 1975 e 76. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei Chievolis e Meduno, nonché tutti i lavoratori friulani emigrati.

MORA Angelo - FILADELFIA - Salutiamo senz'altro Sequals per lei, e la ringraziamo vivamente per i sei dollari che la fanno nostro sostenitore per l'anno in corso.

MUSSIO John - COLUMBUS - Le rinnoviamo il ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci versato il saldo 1976. Non manchiamo di salutare, a suo nome, i parenti e gli amici emigrati in ogni parte del mondo. *Mandi*, cordialmente.

PRIMUS Agaria - FILADELFIA - Accontentiamo lei e i suoi compaesani pubblicando in questo stesso numero una foto di Cleulis. Grazie per gli 8 dollari a saldo del 1976 (via aerea) e per i saluti alle impiegate dell'ufficio dell'Ente, che ricambiano cordialmente.



**Il sig. Armando Cocchio (ultimo a destra, nella foto), emigrato a Port Credit, nel Canada, ha avuto la gioia di vedere riuniti a Biauzzo di Codroipo, dopo 55 anni, tutti i suoi familiari. Da sinistra, essi sono: Domenico, Onorina, Giuseppe, Gelindo e Celestina Cocchio. Tutto il gruppo saluta i lavoratori friulani emigrati.**

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Abbiamo il gradito incarico di salutarla a nome del sig. Valeriano Martin, che ci ha versato per lei il saldo 1976. *Mandi*, ogni bene.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Il sig. Adriano Mognon, residente a Gavirate (Varese), ci ha spedito i saldi 1975 e 76 per lei. Grazie di cuore, fervidi auguri.

MARCHETTO Natale - QUILMES OESTE - Saluti cordiali dalla cognata, signora Carmela, che ci ha versato il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due, con voti di prosperità.

MARTINA Orlando - RIO CUARTO - Saldato il 1976 (posta aerea): ha provveduto il cugino Albino, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

MICOLI DE BIERTI Elisa - ALTO ALBERDI - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del genero, sig. Ippolito Isola, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

MINISINI Isolina - SAN JUSTO - Anche per lei ha provveduto un parente: il cognato Oreste, il quale, pregandoci di salutarla a suo nome, ci ha versato il saldo 1976. Con il più sentito ringraziamento, si abbia i nostri auguri.

MISSONI Mina - VILLA MARTELLI - La gentile signora Lina Missoni, sua amica (l'identità del cognome farebbe pensare a una familiare) ha corrisposto il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MODESTI Belmo - ROSARIO DI SANTA FE - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con viva cordialità.

VATRI Egidio - BUENOS AIRES - Dal Fogolâr di Faulquemont (Francia) ci è stato spedito il saldo sostenitore 1976 per lei. Vivi ringraziamenti anche a lei, con i migliori auguri.

### BRASILE

MAREGA Giuseppe - ADAMANTINA - Saldati il 1976 e 77: ha provveduto il suo caro papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando di vero cuore.

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - Il familiare Valeriano, che la saluta caramente da Sedegliano, ci ha versato il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

### VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - A posto il 1976: ha provveduto il sig. Valeriano Martin, che vi saluta cordialmente. Grazie a voi e a lui, con voti d'ogni bene.

MARCHI Gino - MARACAIBO - Il sig. Sante Lenarduzzi, che invia infiniti saluti a lei e a tutti i suoi familiari, ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76 (via aerea) in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, con un *mandi* colmo di augurio.

DINO MENICHINI
*Direttore responsabile*
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine